



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex
D.M. 270/2004*)
in Sviluppo Interculturale dei Sistemi Turistici

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Le politiche di sostenibilità turistica nell'ambito dell'Unione Europea

Relatore

Ch. Prof. Caterina Tuci

Laureando

Laura Zeminian

Matricola 816288

Anno Accademico

2012 / 2013

SOMMARIO

Introduzione	pag. 6
Capitolo 1 – La sostenibilità turistica nel mercato globale	pag. 7
1.1 – La sostenibilità turistica e l’Organizzazione Mondiale del Turismo	pag. 8
1.2 – Le politiche di sostenibilità turistica e le linee guida d’indirizzo in materia a livello mondiale	pag. 10
1.3 – Gli strumenti operativi per la sostenibilità turistica a livello internazionale Global Sustainable Tourism Criteria	pag. 22
Capitolo 2 – Le politiche di sostenibilità turistica a livello Europeo	pag. 28
2.1 – Breve excursus storico	pag. 29
Capitolo 3 – Programmi attuati e avviati all’interno dell’Unione Europea per la promozione e la sponsorizzazione del turismo sostenibile	pag. 32
3.1 – Ernest Project	pag. 32
3.2 – Calypso	pag. 37
3.3 – Eurovelo	pag. 41
3.4 – EDEN	pag. 45
3.5 – DestiNet	pag. 49
Capitolo 4 – Valutazione comparata di politiche e strumenti	pag. 52
Conclusioni	pag. 56
Allegati	pag. 58
Allegato 1 - Codice Mondiale di Etica del Turismo	pag. 58
Allegato 2 – “Turismo: Principi base per uno sviluppo sostenibile” fonte Agenda 21 for the Travel & Tourism Industry – Towards Environmentally Sustainable Development, WTO 1996	pag. 70
Allegato 3 – GSTC per le destinazioni turistiche	pag. 71
Allegato 4 - GSTC per hotel e tour operator	pag. 78
Allegato 5 – Intervista Sig. Pedroni Claudio – FIAB	pag. 83
Allegato 6 – Intervista Dott. D’Amore Lucio – EDEN	pag. 84

Bibliografia

pag. 90

Sitografia

pag. 92

INDICE TABELLE

Tabella 1 – Sintesi cronologica delle principali tappe concernenti la sostenibilità turistica a livello mondiale	pag. 11
Tabella 2 - Tabella riassuntiva degli standard riconosciuti, approvati e accreditati	pag. 26
Tabella 3 - Sintesi cronologica delle principali tappe concernenti la sostenibilità turistica a livello europeo	pag. 31
Tabella 4 - Schema riassuntivo dei diversi progetti attuati dall'Unione Europea	pag. 51
Tabella5 - Schema delle performance raggiunte dai diversi progetti attuati dall'Unione Europea	pag. 53

INDICE FIGURE

Figura 1 - Riassunto schematico dell'evoluzione delle definizioni/dichiarazioni sul turismo sostenibile	pag. 20
Figura 2 – Schema del processo di riconoscimento GSTC	pag. 23
Figura 3 – Schema del processo di accreditamento GSTC	pag. 23
Figura 4 - Analisi SWOT Ernest Project	pag. 35
Figura 5 – Analisi SWOT Calypso	pag. 38
Figura 6 – Analisi SWOT Eurovelo	pag. 43
Figura 7 – Analisi SWOT EDEN	pag. 47
Figura 8 – Analisi SWOT DestiNet	pag. 50
Figura 9 - Corrispondenza dei programmi con le “8 sfide” dell’Unione Europea	pag. 55

ACRONIMI

ECF:	European Cyclist Federation
EDEN:	European Destination on Excellence
ERNEST:	European Research Network on Sustainable Tourism
FIAB:	Federazione Italiana Amici della Bicicletta
GSTC:	Global Sustainable Tourism Criteria
ITR:	Instituto de Turismo Responsable
IUOTO:	International Union of Official Travel Organizations
NECC/Cs:	National EuroVelo Coordination Centres and Coordinators
ONG:	Organizzazione Non Governativa
TEN-T:	Trans-European Transportation Network
UNWTO:	United Nation World Tourism Organization
URTS:	Una Rete di Turismo Sostenibile
WTO:	World Tourism Organization (l'UNWTO prima del 2003)
WTTC:	World Travel and Tourism Council
WWF:	World Wildlife Fund

Introduzione

L'elaborato vuole portare il lettore a riflettere sul concetto di sostenibilità come fattore di competitività per le aziende del settore turistico, attraverso l'analisi delle politiche attuate, dall'Unione Europea (UE).

Si analizzerà e descriverà, l'evoluzione del concetto di sostenibilità turistica a livello mondiale fino ad arrivare all'analisi comparata dei diversi strumenti che l'Unione Europea ha finora adottato.

Nel primo capitolo si vedrà come e quando si è arrivati a parlare di turismo sostenibile e di conseguenza di sostenibilità turistica. Saranno altresì considerate le diverse dichiarazioni dell'United Nation World Tourism Organization, (UNWTO) che riguardano questi argomenti. Nella seconda parte del capitolo si vedrà come, nel concreto, questi principi si sono tradotti in buone pratiche, che destinazioni e aziende del settore dovrebbero seguire, per poter rendere misurabile e concreta la propria sostenibilità turistica.

Nel secondo capitolo si vedranno invece i fondamenti sui quali si basa l'operato dell'Unione Europea in materia di turismo sostenibile e anche in questo caso verrà presentato un breve excursus storico riportante i principali documenti .

Nel terzo capitolo si descriveranno concretamente quali programmi ha attuato l'Unione Europea per lo sviluppo del turismo sostenibile, con riferimento alle politiche analizzate nel capitolo precedente. Per ogni programma si evidenzierà la dimensione della sostenibilità alla quale fa riferimento, quali soggetti ha coinvolto, che obiettivi si era auspicato di raggiungere. Sarà sviluppata un'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce (analisi SWOT) per ciascun programma e ove possibile descritti i risultati effettivamente ottenuti.

In conclusione saranno valutate e comparate le diverse politiche e saranno individuati quali linee guida e quali programmi possono essere applicati ed utilizzati, concretamente dalle aziende del settore turistico che intendono promuovere un modo di viaggiare più sostenibile, con un focus per quanto riguarda i *tour operator*. Si valuterà se effettivamente la sostenibilità può essere un valido fattore di differenziazione per la competitività delle aziende sul mercato, o se gli indirizzi e gli strumenti fin qui generati sono solo meri strumenti d'immagine e comunicazione.

1. La sostenibilità turistica nel mercato globale

Saranno analizzate di seguito le diverse tappe che hanno introdotto tra i temi di interesse mondiale quello della sostenibilità e nello specifico la sostenibilità turistica.

Il termine turismo sostenibile deriva dal concetto di sviluppo sostenibile nato all'interno delle diverse ideologie ambientaliste degli anni Settanta del XX secolo.

La definizione di sviluppo sostenibile indicata viene esplicitata per la prima volta in un allegato tecnico del rapporto *“Our Common Future”* denominato anche Rapporto Brundtland¹. Lo sviluppo sostenibile è qui definito come *“quello che soddisfa le necessità delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le loro proprie necessità”*. (Galli-Notarianni, 2002).

Tale concetto può essere applicato anche in ambito turistico in quanto l'obiettivo fondamentale del turismo sostenibile è mantenersi nel tempo, conseguendo la massima efficienza e, allo stesso tempo, preservando le risorse naturali che ne costituiscono la base.

Possiamo notare, in questo caso, una somiglianza con la definizione di ecoturismo di Ceballos-Lascurain il quale definì l'ecoturismo come quell'attività attraverso la quale una persona (o un gruppo di persone): *“ Viaggia in aree naturali relativamente indisturbate o incontaminate con lo specifico obiettivo di studiare, ammirare e apprezzare lo scenario, le sue piante e animali selvaggi, così come ogni manifestazione culturale esistente (passata e presente) delle aree di destinazione”* (AITR 2013). Nell'affermare che questo tipo di turismo consiste nell'osservare, nell'ammirare e nello studiare si denota già una certa attenzione alla preservazione dei luoghi e delle culture con i quali si entra in contatto. Il turismo sostenibile nasce sull'onda di questa generalizzata e diffusa consapevolezza per i temi ambientali; il turista comincia ad essere cosciente dell'impatto che causa sull'ambiente.

Si arriva, quindi, solo in un secondo momento ad avere una definizione condivisa di turismo sostenibile

La prima definizione di sostenibilità turistica è del 1987 e contenuta nel Rapporto Brundtland in quanto si legge che: *“Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da*

¹ Dal nome del Primo Ministro norvegese, che nel 1987, era a capo della Commissione Mondiale sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite.

mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”.

Una successiva definizione ci arriva dal WTO (*World Tourism Organization*) nel 1988 e recita: *“Lo sviluppo sostenibile del turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro. Esso deve essere il principio guida per una gestione delle risorse tale che i bisogni economici, sociali ed estetici possano essere soddisfatti e contemporaneamente possano essere preservati l'integrità culturale, gli equilibri fondamentali della natura, la biodiversità e il sostegno al miglioramento della qualità di vita”* (traduzione propria).

Un'ulteriore tappa importante nello sviluppo del turismo sostenibile si ebbe nel 1995 quando il *World Tourism and Travel Council*, il WTO e l'*Earth Council* unirono i loro sforzi per produrre l'*Agenda 21 per l'industria del turismo: verso uno sviluppo sostenibile* ovvero un adeguamento dell'*Agenda 21* (elaborata nel 1992) indirizzato al settore del turismo e dei viaggi e che stabilisce diversi principi tra i quali:

Il turismo deve contribuire alla conservazione, alla protezione e al ripristino degli ecosistemi della terra;

I viaggi e il turismo devono basarsi su modelli di consumo e di produzione sostenibili;

Lo sviluppo turistico deve riconoscere e appoggiare l'identità, la cultura e gli interessi delle popolazioni locali.

Ancora oggi applicare tali principi allo sviluppo turistico assume un valore strategico vista dell'importanza che il settore turistico detiene e assumerà sempre di più col passare del tempo.

1.1 La sostenibilità turistica e l'Organizzazione Mondiale del Turismo

Lo scopo fondamentale dell'organizzazione² è quello di promuovere e sviluppare il turismo con un'attenzione particolare allo sviluppo economico, al dialogo internazionale, alla pace, alla prosperità e al rispetto reciproco per e in osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali

² L'organizzazione mondiale del turismo, nella sua accezione più comune di *World Tourism Organization*, nasce a tutti gli effetti il 27 settembre 1970 durante un meeting a Città del Messico. In tale riunione la IUOTO (International Union of Official Travel Organizations) Special General Assembly trasformò il proprio statuto in *World Tourism Organization*, d'ora in avanti UNWTO. Nel 2001, l'Assemblea generale iniziò ad avanzare la richiesta di trasformare il WTO in un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite (UNWTO) e nel 2003 tale trasformazione fu approvata e ratificata tramite risoluzione A/RES/58/232. Ad oggi l'UNWTO è l'agenzia delle Nazioni Unite responsabile della promozione di un turismo responsabile, sostenibile e accessibile a tutti. In quanto organizzazione leader a livello internazionale l'UNWTO promuove il turismo come strumento di crescita economica, sostenibilità ambientale e sviluppo locale.

senza distinzioni di razza, sesso, lingua o religione. Nel perseguimento di tali obiettivi l'organizzazione porta particolare attenzione agli interessi dei paesi che si trovano in una fase di sviluppo del settore turistico.

Per poter stabilire il suo ruolo centrale, nel settore turistico, l'organizzazione mantiene una collaborazione effettiva con gli adeguati organi delle Nazioni Unite e delle sue agenzie specializzate.

All'interno di queste relazioni l'organizzazione auspica una cooperazione e una partecipazione attiva con le attività dell'agenzia delle Nazioni Unite per i Programmi di Sviluppo (*United Nations Development Programme*) la quale si occupa principalmente di attuare programmi per la riduzione della povertà. Gli ambiti d'azione sono quattro: governance democratica, prevenzione di situazioni di crisi, realizzazione dei *Millenium Development Goals* e ambiente e sviluppo sostenibile. E', infatti, all'interno di quest'ultimo ambito che si inserisce la cooperazione con l'UNWTO.

Al momento l'UNWTO conta 155 paesi membri, 6 membri associati e oltre 400 membri affiliati rappresentativi del settore privato, delle istituzioni educative, delle associazioni turistiche e delle autorità turistiche a livello locale.

Il lavoro dell'organizzazione si basa sul Codice Etico del Turismo (allegato 1) adottato nel 1999 durante la XIII Assemblea Generale a Santiago del Cile ed è costantemente indirizzato al suo miglioramento e alla sua attuazione al fine di massimizzare il contributo socio-economico del turismo e di minimizzarne i suoi possibili impatti negativi.

Il Codice Etico del Turismo fu ufficialmente approvato dall'assemblea generale dell' UNWTO nel 1999 e approvato dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nel 2001.

Il Codice evidenzia un insieme di principi guida per lo sviluppo del turismo e delle attività dei diversi *stakeholders* al fine di minimizzarne l'impatto negativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale e di massimizzarne, invece, i benefici legati allo sviluppo sostenibile, alla riduzione della povertà e al dialogo tra le nazioni.

Il Codice include, inoltre, nove articoli in cui sono enunciate quelle che possiamo definire "le regole del gioco". Queste regole si rivolgono a tutti gli attori coinvolti nella pratica turistica; dai governi, alle comunità locali, ai professionisti del settore fino ad arrivare agli stessi turisti. L'UNWTO lavora infine per promuovere e monitorare l'inserimento del Codice all'interno delle diverse politiche e legislazioni a livello nazionale.

L'organizzazione punta inoltre a promuovere il turismo come strumento utile al raggiungimento degli *United Nation Millenium Development Goals* (MDGs): riduzione della fame e della povertà, istruzione universale, parità tra i sessi, salute infantile, salute per le donne in gravidanza, combattere il virus dell'HIV, sostenibilità ambientale e cooperazione globale.

In conclusione anche l'UNWTO dà una sua definizione di turismo sostenibile come quel turismo che ha piena consapevolezza del suo impatto economico, sociale ed ambientale presente e futuro pur rispondendo alle esigenze dei visitatori, dell'industria, dell'ambiente e della comunità locale. Si delinea così un turismo sostenibile che dovrebbe:

- Fare un uso ottimale delle risorse ambientali che costituiscono un elemento chiave nello sviluppo turistico, mantenendo essenziali processi ecologici e aiutando a conservare il patrimonio naturale e la biodiversità.
- Rispettare l'autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti, conservare il loro patrimonio culturale vivente e valori tradizionali, e contribuire alla comprensione interculturale e della tolleranza.
- Assicurare vitali operazioni economiche, a lungo termine, fornendo benefici socio-economici a tutte le parti interessate che sono equamente distribuiti, tra cui l'occupazione stabile e opportunità di reddito-guadagno e servizi sociali alle comunità ospiti, e di contribuire alla riduzione della povertà.
- Mantenere un elevato livello di soddisfazione dei turisti e garantire loro un'esperienza significativa, aumentando la loro consapevolezza sui temi della sostenibilità e la promozione di pratiche di turismo sostenibile.

1.2 Le politiche di sostenibilità turistica e le linee guida d'indirizzo in materia a livello mondiale

Per introdurre il tema della sostenibilità turistica a livello mondiale occorre partire dagli anni '80; anni nei quali troviamo i primi documenti delle Nazioni Unite riguardanti il turismo. In questo periodo l'attenzione è ancora rivolta ai diritti umani, perciò il turismo viene definito possibile solamente se gli uomini avranno accesso a periodi di vacanza retribuiti in modo da farlo diventare, da fenomeno riservato ad una ristretta, cerchia di persone ad un'attività condivisa e integrata nella vita sociale ed economica della popolazione.

Tab.1- Sintesi cronologica delle principali tappe concernenti la sostenibilità turistica a livello mondiale

Anno	Tappa
1967	Le Nazioni Unite, seguendo un'iniziativa dell'IUOTO, dichiarano il 1967 Anno Internazionale del Turismo con lo slogan Turismo, Passaporto per la Pace.
1970	Il 27 settembre 1970 la speciale Assemblea Generale dell'IUOTO riunita a Città del Messico adotta lo statuto di WTO World Tourism Organization. Dal 1980 in avanti il 27 settembre si celebra la giornata mondiale del turismo.
1980	Si tiene a Manila la Conferenza Mondiale del Turismo la quale adotta la Dichiarazione di Manila sul Turismo Mondiale.
1982	La Conferenza Mondiale del Turismo adotta la Dichiarazione di Acapulco
1985	La VI ^a Assemblea Generale del WTO, tenuta a Sofia, adotta la Carta del Turismo e il Codice del Turista.
1989	La Conferenza Inter-parlamentare sul Turismo adotta la Dichiarazione dell'Aia.
1991	La IX ^a Assemblea Generale del WTO, riunita a Buenos Aires, approva le raccomandazioni della Conferenza di Ottawa e adotta due documenti intitolati: "Misure Raccomandate per la Sicurezza nel Turismo" e "Creazione di Opportunità di Turismo per Persone Disabili negli Anni Novanta.
1992	Il WTO partecipa alla I ^a Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo tenuta a Rio de Janeiro e durante la quale viene creata l'Agenda 21.
1995	Il WTO, il WTTC e l'Earth Council si riuniscono per produrre l'Agenda 21 per i viaggi e l'industria turistica come adeguamento all'Agenda 21.

I^a Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile e approvazione della Carta del Turismo Sostenibile di Lanzarote.

Dichiarazione del Cairo sulla prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato.

1997 I^a Conferenza internazionale dei Ministri dell'Ambiente su biodiversità e turismo tenutasi a Berlino e firma della Dichiarazione di Berlino.

I^a Conferenza internazionale su Turismo e Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo e sottoscrizione della Carta di Calvià.

Dichiarazione di Manila sull'Impatto Sociale del Turismo.

1999 La XIII^a Assemblea Generale del WTO tenutasi a Santiago del Cile adotta il Codice Etico Mondiale per il Turismo.

2001 I^a Conferenza mondiale su Sport e Turismo tenutasi a Barcellona.

La XIV^a Assemblea Generale del WTO adotta la Dichiarazione di Seoul su Pace e Turismo e la Dichiarazione di Osaka.

II^a Conferenza Internazionale su Turismo e Sviluppo Sostenibile e sottoscrizione della Carta di Rimini.

2002 II^o Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg all'interno del quale viene presentato il programma *Sustainable Tourism - Eliminating Poverty (ST-EP)*.

Dichiarazione sull'Ecoturismo di Quebec City

2003 L'Assemblea approva la trasformazione del WTO in un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite con il nome di UNWTO.

2006 I^a Conferenza Mondiale su Turismo e Artigianato.

2007 I^a Conferenza Mondiale su Turismo, Religioni e Dialogo Interculturale.

2008 Presentazione dei Global Sustainable Tourism Criteria

2012 III° Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile tenutosi nuovamente a Rio de Janeiro.(Elaborazione propria)

All'art. 18 della dichiarazione di Manila del 1980 troviamo un primo interesse nella conservazione del patrimonio e nel rispetto delle comunità locali in quanto si legge: ” *Le risorse turistiche disponibili nei diversi Paesi sono individuabili nello spazio, i servizi e i valori allo stesso tempo. Queste sono risorse il cui utilizzo non può essere lasciato senza controllo senza correre il rischio di vederle deteriorate o addirittura distrutte. Il successo turistico non deve pregiudicare gli interessi economici e sociali della popolazione residente nelle aree turistiche, l'ambiente o soprattutto le risorse naturali, storiche e culturali che sono le attrazioni principali alla base del turismo. Tutte le risorse turistiche sono parte del patrimonio dell'umanità in senso lato. Le comunità nazionali e l'intera comunità internazionale devono prendere i necessari provvedimenti per assicurarne la tutela. La conservazione dei siti di interesse storico, culturale e religioso rappresentano sempre, e specialmente durante i conflitti, una delle responsabilità fondamentali di ciascuno Stato.*” (traduzione propria).

In seguito alla dichiarazione di Manila troviamo quella di Acapulco del 1982 nella quale sono definiti quattro principi fondamentali da tenere presenti quali:

- a) il diritto al riposo, alle ferie pagate e la creazione di appropriate condizioni sociali e quadri legislativi che facilitino l'accesso alle vacanze da parte di tutta la popolazione.
- b) la formazione all'interno del settore turistico: dalle potenzialità della vacanza per ciascun individuo alla formazione vera e propria di figure professionali da inserire in questo settore.
- c) Il ruolo del turismo domestico all'interno dell'attuale quadro di sviluppo del turismo.
- d) La libertà di movimento.

Specialmente riguardo al punto c viene sottolineata l'importanza del turismo interno come strumento di aiuto alla creazione e distribuzione di attività e impieghi lavorativi di interesse per tutta la nazione in quanto correlato con gli altri settori dell'economia locale.

In conclusione questo documento auspica uno sviluppo del turismo che formi parte integrante dei programmi di sviluppo nazionali e il World Tourism Meeting suggerisce anche quali forze governative mobilitare, dei possibili piani d'azione e delle linee guida generali da adottare.

Qualche anno più tardi, nel 1985, viene redatta la Dichiarazione dei Diritti del Turismo e Codice del Turista approvata a Sofia durante la sesta sessione ordinaria dell'Assemblea Generale del WTO. In questo documento, se da una parte troviamo ciò che il turista, in un certo senso, si aspetta di ricevere dalla località che va a visitare, dall'altra troviamo una serie di norme di buon comportamento che i turisti stessi dovrebbero adottare.

Se, da un lato, il turista si aspetta di potersi muovere liberamente sul territorio nazionale e di essere accolto con ospitalità, dall'altra dovrebbe mostrare il massimo rispetto degli usi e costumi delle comunità ospitanti così come astenersi da qualsiasi pratica di sfruttamento. Purtroppo non sempre questo equilibrio viene rispettato da entrambe le parti. Talvolta il turista non è rispettoso dell'ambiente e della cultura locale; basti pensare, dal punto di vista ambientale, a quanto può incidere un comportamento scorretto da parte dei visitatori all'interno delle aree protette oppure ancora a quali "incidenti diplomatici" può portare una cattiva informazione sulle specifiche usanze di una popolazione locale. Si nota già da allora, a mio avviso, un bisogno di sviluppare programmi di sensibilizzazione specialmente per i turisti, facendo loro capire quali potrebbero essere le conseguenze, sia positive che negative, del loro comportamento e mettendoli, quindi, di fronte alla possibilità di una scelta consapevole e non ad un dettame imposto dall'alto.

Un momento chiave dello sviluppo della sostenibilità nella sua più generale accezione si incontra nel 1987 all'interno del rapporto Brundtland "*Our Common Future*" nel quale, appunto, fu definito per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile come "*quel processo che soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i loro*". (Trad. propria).

Da qui al 1992, anno della Conferenza Mondiale di Rio de Janeiro, troviamo altri due documenti: la Dichiarazione dell'Aia sul turismo (1989) e l'allegato alla Risoluzione dell'Assemblea Generale A/RES/284(IX) adottata a Buenos Aires nel 1991 intitolata Creazione di Opportunità di Turismo per Disabili negli Anni '90.

La svolta arriva nel 1992 con la Dichiarazione di Rio e l'Agenda 21. La prima si costituisce di 27 principi circa uno sviluppo che sia sostenibile, sia a livello ambientale che economico e sociale. Tocca i tre principali ambiti di definizione del turismo sostenibile come verrà poi definito dal UNWTO nel 2004: "*I principi di sostenibilità riguardano gli aspetti ambientali, economici e socio-culturali dello sviluppo turistico. E' quindi necessario trovare il giusto equilibrio tra queste tre dimensioni, per garantire la sostenibilità nel lungo periodo.*"

L'Agenda 21 è un documento di 700 pagine suddiviso in 4 sezioni riguardanti i diversi ambiti dello sviluppo sostenibile: le dimensioni economiche e sociali; la conservazione e la gestione delle risorse; il rafforzamento dei grandi gruppi; i mezzi d'attuazione. Dopo il Summit mondiale di Rio de Janeiro il *World Tourism and Travel Council*, il WTO e l'*Earth Council*, si riunirono nuovamente, nel 1995, per produrre l'Agenda 21 per l'industria del turismo: verso uno sviluppo sostenibile (Allegato 2). Il documento è un adeguamento dell'Agenda 21 indirizzato al settore del turismo e dei viaggi e stabilisce alcuni principi, tra i quali il ruolo del turismo alla conservazione e protezione degli ecosistemi terrestri, la programmazione di viaggi e un turismo basati su modelli di consumo e produzione sostenibili; il riconoscimento e l'appoggio alle identità locali, le culture e gli interessi delle popolazioni locali da parte dello sviluppo turistico.

Nel 1995 troviamo altri documenti interessanti, tra i quali spicca la Carta del Turismo Sostenibile prodotta durante la Conferenza Mondiale del Turismo Sostenibile tenutasi a Lanzarote la quale raccoglie diciotto principi che delineano, in maniera generale, in quale modo il turismo possa essere pianificato e svolto in modo tale da salvaguardare risorse naturali e patrimonio per le generazioni future.

Un altro documento importante di questo anno è la Dichiarazione del Cairo sulla Prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato nella quale l'Assemblea Generale richiama l'attenzione di ciascuno Stato e di ciascun individuo sulla prevenzione di ogni possibile azione che miri ad utilizzare il turismo come mezzo di sfruttamento della prostituzione. In questa dichiarazione l'Assemblea Generale rifiuta ogni attività di questo tipo considerandola sovversiva e sfruttatrice e denuncia e condanna in particolare il turismo sessuale che coinvolge i bambini in quanto in violazione dell'Art. 34 della Convenzione sui Diritti dei Bambini delle Nazioni Unite del 1989.

Inoltre viene richiesto ai governi di:

- Mobilitare i propri dipartimenti di competenza affinché attuino misure in grado di contrastare il turismo sessuale organizzato.
- Incoraggiare l'istruzione e la formazione delle professionalità di rilievo all'interno settore turistico di ciascuno Stato circa le conseguenze negative di questa pratica.
- Emanare linee guida riguardanti il settore turismo insistendo sull'astensione dall'organizzare alcuna forma di turismo sessuale.
- Stabilire e rafforzare misure legali e finanziarie atte a prevenire e sradicare il turismo sessuale infantile.

- Assistere organizzazioni governative e non coinvolte nella lotta alle forme organizzate di turismo sessuale.

La dichiarazione si pone anche l'obiettivo di informare adeguatamente i turisti a riguardo; ad esempio circa le conseguenze alle quali può portare il trovarsi coinvolti in queste pratiche oppure spiegando in quali modi i bambini vengono costretti a prostituirsi. Infine, si auspica la collaborazione dei media affinché isolino, condannino e prevengano a loro volta ogni forma di turismo sessuale organizzato,

A distanza di due anni, nel 1997, furono prodotte altre tre dichiarazioni di rilievo: la Dichiarazione di Berlino, la Dichiarazione di Calvià e la Dichiarazione di Manila.

Nel marzo del 1997 ci fu la conferenza internazionale di Berlino su "Diversità biologica e turismo" nel corso della quale si firmò la Carta dello Sviluppo Turistico Durevole nota anche come Dichiarazione di Berlino. In questo documento viene sottolineato come il turismo sia uno dei settori mondiali che sta crescendo rapidamente e come alla base di uno sviluppo durevole delle attività turistiche sia necessario disporre di un ambiente sano attraverso l'adesione ad alcuni principi di base come ad esempio:

- Il turismo durevole prevede un utilizzo ragionevole della diversità biologica e può contribuire alla sua preservazione
- Lo sviluppo turistico deve essere controllato e gestito in modo accorto.
- Nelle regioni più sensibili ecologicamente e culturalmente bisognerebbe evitare lo sviluppo di un turismo di massa.
- Grande importanza sarà rivestita dall'insieme di attori appartenenti al livello locale.

E' opportuno inserire una digressione sul concetto di turismo durevole. Esso descrive generalmente tutte quelle forme di turismo che rispettano e valorizzano le risorse del patrimonio naturale, culturale e sociale del territorio che si va a visitare in modo da minimizzarne i possibili impatti negativi.

Spesso, e soprattutto in Italia, il turismo durevole viene equiparato al turismo sostenibile ma sin dall'apparizione del termine nel Rapporto Brundtland ci si è trovati davanti ad una disputa semantica. Il turismo durevole infatti insiste sulla nozione di durabilità intesa come coerenza tra bisogni e risorse della Terra in riferimento ad un periodo di tempo che va oltre quello in cui il nostro pianeta sarà capace di ospitarci. In poche parole possiamo dire che il turismo durevole mira a conservare tutte le risorse naturali e culturali del nostro pianeta non solo per soddisfare i bisogni

delle generazioni future ma in modo che si conservino anche oltre, anche quando probabilmente la Terra non sarà più abitata.

Tuttavia possiamo affermare che il concetto di turismo durevole non sia comunemente utilizzato e si preferisca l'accezione di turismo sostenibile, forse perché se ne intuisce meglio l'ambito temporale di applicazione. In fondo se ogni generazione preservasse l'ambiente e le culture per quelle future si arriverebbe comunque ad un limite temporale coincidente con quello auspicato dal turismo durevole.

La Dichiarazione di Calvià sul turismo e lo sviluppo sostenibile è una pietra miliare nella promozione del sviluppo sostenibile nell'area mediterranea. Rappresenta un evento di svolta nello sviluppo dei grandi potenziali derivanti da *partnership* tra settori coinvolti nel campo turistico. Dopo aver analizzato le potenzialità di una cooperazione sullo sviluppo sostenibile si giunge alle seguenti conclusioni:

- Il turismo come motore di sviluppo del bacino mediterraneo,
- Lo sviluppo sostenibile come sfida.
- La sostenibilità all'ordine del giorno dei programmi governativi.
- Coinvolgimento dei settori dell'istruzione, della comunicazione e anche delle comunità locali.
- Principi da seguire e buone pratiche.
- Coinvolgimento delle comunità locali e cooperazione.
- Il prossimo obiettivo: un'Agenda 21 per uno sviluppo sostenibile del Mediterraneo.

La Dichiarazione di Manila sull'impatto sociale del turismo, invece, si pone l'obiettivo di eliminare ogni abuso sociale ed ogni sfruttamento derivante dal o collegato al turismo attraverso alcune attività:

- Promuovere campagne per informare la popolazione dei benefici derivanti dallo sviluppo turistico.
- Migliorare la qualità della vita delle persone attraverso il turismo ovvero fornendo nuove opportunità economiche e sociali e anche cercando di sviluppare, ove possibile, aree rurali.
- Assicurare che lo sviluppo del turismo preservi l'integrità e il patrimonio culturale della destinazione nonché le sue norme sociali e culturali; specialmente tra le comunità indigene.

- Cooperare ed incoraggiare gli attori economici locali coinvolti nel turismo a creare la giusta immagine e a sviluppare appropriati strumenti di marketing per sensibilizzare i visitatori.
- Rafforzare i legami e le reti tra governi, settore privato e attori coinvolti nel settore per promuoverne gli aspetti positivi e sradicarne l'impatto negativo.
- Mobilitare attenzioni locali e internazionali per prevenire e controllare lo sfruttamento di persone collegate al settore turistico; in particolare donne e bambini.
- Lavorare per la formulazione e l'eventuale adozione di un Codice Etico Globale per il Turismo.

Si arriva così al 1999, anno in cui viene approvato dal UNWTO il Codice Etico Mondiale per il Turismo durante la XIII Assemblea Generale del UNWTO tenutasi a Santiago del Cile. Il Codice, cui abbiamo già fatto riferimento nel paragrafo precedente, ribadisce il concetto di sviluppo turistico sostenibile tramite la salvaguardia dell'ambiente, il risparmio delle risorse e la riduzione della produzione di rifiuti.

Altro anno importante è il 2001 quando, durante la II Conferenza Internazionale del Turismo Sostenibile, viene sottoscritta la Carta di Rimini indirizzata specificamente alle destinazioni turistiche di massa dell'area mediterranea che hanno risentito in modo rilevante dell'impatto turistico sia a livello ambientale che sociale. In questo documento emerge come il legame tra competitività e sostenibilità stia diventando sempre più evidente grazie al sorgere di un interesse diffuso per la questione ambientale sia da parte dell'opinione pubblica che dei turisti. Viene, perciò, richiesta ai paesi una maggiore attenzione e responsabilità nell'impostazione delle strategie turistiche e vengono altresì suggerite delle raccomandazioni per raggiungere questi obiettivi.

Avviandoci alla conclusione, nel 2002, a Johannesburg ci fu il secondo summit mondiale per lo sviluppo sostenibile, a seguito di quello di Rio de Janeiro, circa il contributo del turismo alla riduzione della povertà. In relazione a quanto emerso durante questo summit, nel 2003, fu creato il programma ST-EP *Sustainable Tourism – Eliminating Poverty* dalle Nazioni Unite.

Gli ultimi documenti prima che il UNWTO diventasse agenzia specializzata delle Nazioni Unite sono la Dichiarazione sul Turismo, sulla diversità culturale e lo sviluppo sostenibile di Barcellona e la Dichiarazione sull'Ecoturismo di Quebec City.

A partire dal 2005 l'UNWTO ha tenuto una serie di seminari e workshop riguardanti la gestione del turismo sostenibile e la sua misurabilità.

L'incontro più recente cui poter fare riferimento è *Rio+20: The Future We Want* ovvero il terzo summit mondiale circa lo sviluppo sostenibile. Durante questo summit è stato deciso di lanciare un programma per lo sviluppo di un set di obiettivi denominati *Sustainable Development Goals* da affiancare ai *Millenium Development Goals*.

Nello specifico i *Sustainable Development Goals* devono:

- Basarsi sull'Agenda 21 e sul piano di attuazione di Johannesburg
- Rispettare pienamente i principi della Dichiarazione di Rio
- Essere coerenti con la legislazione internazionale
- Contribuire alla piena attuazione dei risultati di tutti i summit più importanti in campo economico, sociale e ambientale.
- Concentrarsi su settori prioritari per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile seguendo le linee guida indicate nei documenti.
- Indirizzare ed incorporare in misura equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e le loro interdipendenze.
- Essere coerenti con e coinvolto nello sviluppo dell'agenda delle Nazioni Unite dopo il 2015.
- Non distogliere l'attenzione e gli sforzi necessari al raggiungimento dei Millenium Development Goals.
- Coinvolgere attivamente, all'interno del processo, tutte le parti interessate.

Inoltre dovranno essere *action-oriented*, concisi, facili da comunicare, numericamente limitati, ambiziosi, universalmente applicabili a tutti i paesi e al contempo capaci di tener conto delle differenze circa le realtà, le capacità e il grado di sviluppo di ciascuno, rispettosi delle politiche e delle priorità nazionali.

Infine, l'elaborato finale del summit specifica che i *Sustainable Development Goals* dovrebbero essere utili per perseguire un'azione mirata e coerente in materia di sviluppo sostenibile; contribuire alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile; servire come driver di attuazione e integrazione dello sviluppo sostenibile nel sistema delle Nazioni Unite nel suo complesso; essere indirizzati e concentrarsi su settori prioritari per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

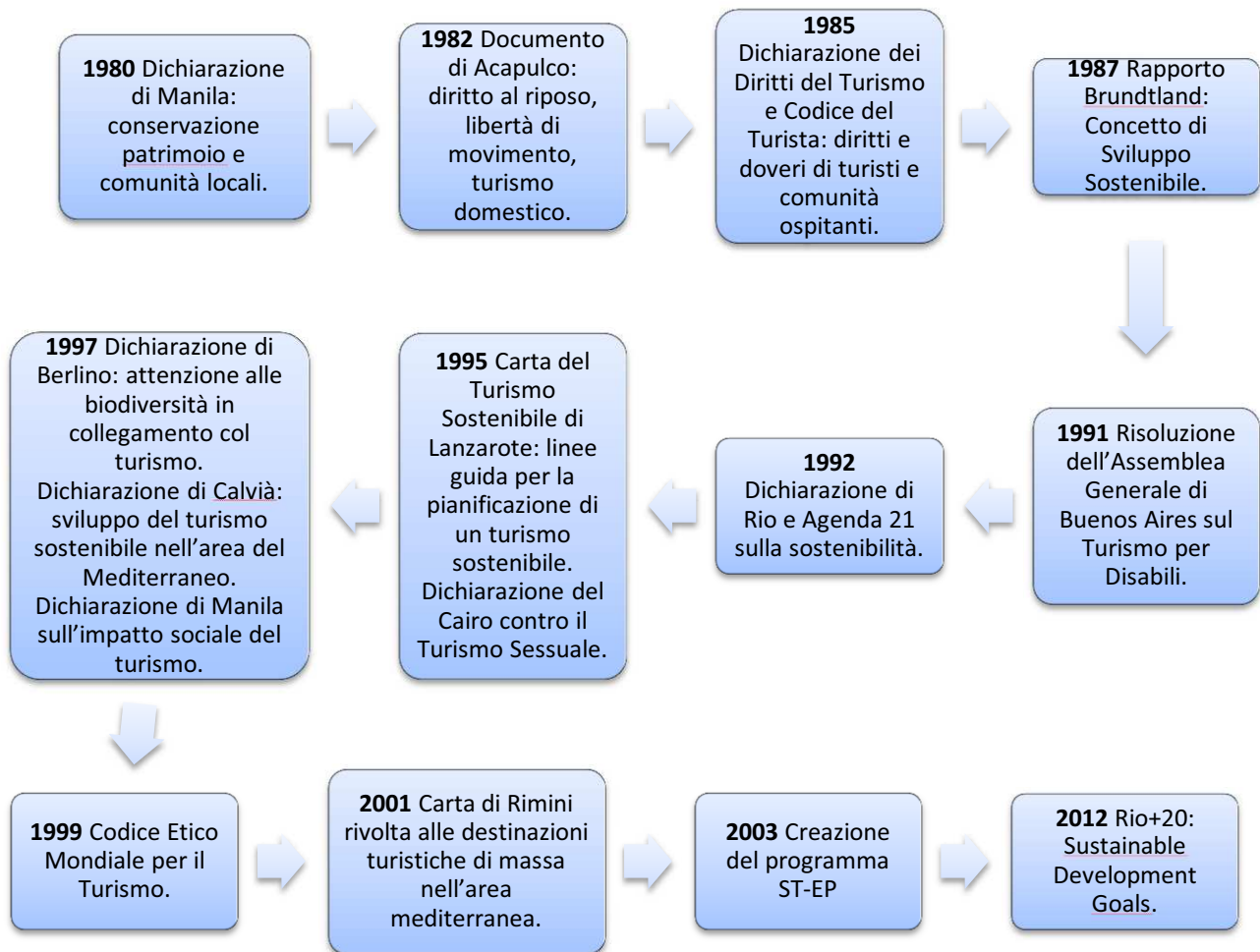


Fig. 1 – Riassunto schematico dell’evoluzione delle definizioni/dichiarazioni sul turismo sostenibile (elaborazione propria).

In conclusione, in seguito all’analisi della diversa documentazione prodotta in materia, possiamo affermare che la stessa definizione ha subito una notevole trasformazione.

Va sicuramente citata l’importanza che il turismo ha via via acquisito negli anni e il riconoscimento da parte delle autorità mondiali del suo peso all’interno delle economie nazionali. In secondo luogo, e all’interno dell’ambito prettamente turistico, abbiamo visto come siamo passati dall’analisi del fenomeno come conseguenza della disponibilità da parte dei lavoratori di reddito e tempo libero e quindi necessitante di una legislazione favorevole al suo sviluppo ad un fattore in grado di compromettere definitivamente il mondo sociale e naturale nel quale viviamo. I governi e le autorità internazionali si trovano per tanto di fronte alla necessità di sviluppare linee guida e politiche turistiche che siano in grado di favorire uno sviluppo del settore adeguato alle richieste di cui l’ambiente naturale e le comunità locali necessitano oggi.

Ricollegandomi al concetto di turismo durevole descritto in riferimento alla Dichiarazione di Berlino trovo che sia necessario, oltre a prevedere misure atte a preservare le risorse naturali e le comunità locali, che vengano sviluppate adeguate forme di comunicazione e promozione di “buone pratiche” da adottare tra i visitatori. E’ necessario far capire a ciascun turista l’impatto che il suo comportamento può avere su una destinazione turistica; sia esso positivo o negativo. Si dovrebbe iniziare sin da bambini a far capire l’importanza che ogni nostro gesto riveste nei confronti del mondo nel quale viviamo; sia che ci si riferisca alle persone che lo abitano sia alle bellezze naturali che lo compongono.

A tal proposito ci sono alcune associazioni come World Wildlife Found (WWF) e Legambiente che propongono iniziative dedicate a bambini, ragazzi e famiglie che aiutano nella creazione di una coscienza critica verso i problemi umanitari e ambientali. Si tratta di vacanze, per lo più in Italia ma anche all'estero, che associano al divertimento e alle attività sportive e di scoperta, dei progetti di recupero ambientale e di sensibilizzazione sul rispetto della natura. Le opportunità sono diverse: dal mare alla montagna, dal campeggio alla fattoria biologica, dalle immersioni alle camminate tra i boschi, dalla collaborazione al recupero di aree degradate alla conoscenza in prima persona della vita del posto e dei mestieri di una volta. Il minimo comune denominatore, generalmente, è lo stare a contatto con la natura. (Easyviaggio.com)

1.3 Gli strumenti operativi per la sostenibilità turistica a livello internazionale: Global Sustainable Tourism Criteria (GSTC)

Il turismo sostenibile è in aumento: la sua domanda da parte dei consumatori sta crescendo. (GSTC, 2013). Gli operatori del settore turistico stanno sviluppando nuovi programmi incentrati sulla sostenibilità ambientale mentre i governi e le organizzazioni internazionali stanno creando nuove politiche per incentivare l'attuazione di pratiche sostenibili all'interno della filiera.

Ci si chiede, però, come possa essere effettivamente misurato questo turismo sostenibile al fine di costruire la fiducia dei consumatori, promuovere la prosperità aziendale, favorire benefici per la comunità, e combattere false affermazioni. I *Global Sustainable Tourism Criteria* sono gli impegni minimi che ogni organizzazione del turismo, che vuole essere sostenibile, dovrebbe aspirare a raggiungere e si distinguono in GSTC per le destinazioni turistiche (Allegato 3) e GSTC per hotel e tour operator (Allegato 4).

I criteri sono stati costruiti sulla base di decenni di lavoro ed esperienza precedente a livello mondiale. Prendono in considerazione numerose linee guida e standard per il turismo sostenibile provenienti da tutti i continenti. Durante il processo di sviluppo, sono stati ampiamente consultati in tutto il mondo, sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo. A partire dal 2007, una coalizione di 27 si è riunita per sviluppare i GSTC. Sono stati contattati circa 80.000 operatori del turismo, sono stati analizzati più di 4.500 criteri da più di 60 certificazioni e sono stati ricevuti commenti da più di 1500 individui. La prima versione dei criteri è stata rilasciata nel mese di ottobre 2008 ed è stata pubblicamente disponibile fino ad aprile 2011. Il *Global Sustainable Tourism Council*, all'interno di questo periodo ha recensito tutte le osservazioni pervenute, ha risposto a ciascuno, e ha modificato i criteri di conseguenza. I nuovi criteri sono stati nuovamente disponibili per un commento pubblico e per la revisione, in diverse lingue, dal 15 luglio al 15 ottobre 2011. Anche in questo caso tutti i commenti sono stati esaminati e affrontati. La prossima revisione si terrà nel 2016.



Fig.2 – Schema del processo per diventare GSTC Riconosciuto



Fig.3 - Schema del processo per diventare GSTC Approvato

Le domande principali alle quali i GSTC rispondono sono quelle legate alla dimostrabilità dei fatti: cosa significa realmente turismo sostenibile? Come può essere effettivamente dimostrato al fine di infondere fiducia e sicurezza nel consumatore, promuovere l'economia, aumentare i benefici per le comunità locali? E soprattutto come può il turismo sostenibile, uscire vincente da questa analisi senza contraddizioni?

I *Global Sustainable Tourism Criteria* costituiscono uno sforzo per raggiungere una comprensione comune delle destinazioni sostenibili, e talvolta, sono lo standard minimo di riferimento per quelle organizzazioni turistiche che desiderano essere etichettate come sostenibili.

Al fine di soddisfare la definizione di turismo sostenibile le destinazioni sono invitate a realizzare un approccio interdisciplinare, olistico e integrale che includa quattro obiettivi principali:

- Dimostrare una gestione sostenibile della destinazione efficace.

- Massimizzare i benefici sociali ed economici con riferimento alla comunità locale e minimizzare gli impatti negativi.
- Massimizzare i benefici con riferimento alle comunità, ai visitatori e al patrimonio culturale e minimizzare gli impatti negativi.
- Massimizzare i benefici per l'ambiente circostante e minimizzare gli impatti negativi.

I GSTC sono disegnati per un utilizzo generale da parte di tutte le destinazioni, senza limiti di grandezza o sviluppo. Sono alla base del processo di approvazione degli standard e dei programmi di certificazione del *Global Sustainable Tourism Council*, Questo processo si sviluppa in tre fasi:

Fase 1: Riconoscimento: questa fase del processo si applica a norme di turismo sostenibile che desiderano diventare riconosciute. Una volta riconosciute, le norme sono considerate equivalenti ai GSTC.

Fase 2: Approvazione (in fase di eliminazione entro il 31 dicembre 2014): in questa seconda fase i programmi di certificazione fanno domanda per ricevere l'approvazione che garantisce il soddisfacimento dei GSTC per quanto riguarda i processi e le procedure. Per poter fare domanda i programmi di certificazione devono aver già superato la fase 1 dopodiché dovranno superare una revisione da parte del team tecnico dell'organizzazione per poi ricevere l'autorizzazione definitiva di accreditamento GSTC. Una volta che i programmi di certificazione ricevono lo status di approvato possono cominciare le attività di certificazione. I programmi di certificazione approvati devono accreditarsi a pieno titolo entro due anni dal ricevimento stato di approvazione.

Fase 3: Accredimento: è l'accrimento a pieno titolo di un programma di certificazione. Una volta che i programmi di certificazione ricevono lo status di accreditato possono cominciare le attività di certificazione. Lo stato di accreditato è il più completo e rigoroso delle tre fasi.

Lo svolgimento di questo processo è gestito da nove esperti di turismo sostenibile provenienti da tutti e 5 i continenti e facenti capo a paesi sviluppati così come paesi in via di sviluppo.

Questi criteri sono inoltre una risposta da parte della comunità turistica ad alcuni dei *Global Millennium Development Goals* delle Nazioni Unite come ad esempio la riduzione della fame e della povertà, l'uguaglianza tra i sessi e la sostenibilità ambientale, incluso il cambio climatico.

I criteri furono sviluppati in conformità a criteri ed approcci riconosciuti, tra i quali s'includono, per esempio, gli indicatori per le destinazioni turistiche che promuove l'UNWTO, i criteri per gli hotel

e i tour operator che promuove il *Global Sustainable Tourism Council* così come altri principi e altre direttrici, criteri di certificazione e indicatori ampiamente riconosciuti. Questi riflettono standard di certificazione, indicatori, criteri e buone pratiche all'interno di differenti contesti culturali e geopolitici circa l'ambito turistico mondiale e altri settori ai quali si possono applicare.

I potenziali indicatori furono analizzati per rilevanza e vitalità così come per la loro applicabilità su un'ampia gamma di destinazioni.

I GSTC sono gestiti dal *Global Sustainable Tourism Council*, costituito da più attori (economici e non) legati al settore turistico come ad esempio agenzie delle Nazioni Unite, agenzie di viaggio, alberghi, enti del turismo nazionali, tour operator, singoli individui e comunità; tutti riuniti per sviluppare *best practices* nel settore del turismo sostenibile. Alcuni usi che le organizzazioni turistiche possono fare di questi criteri sono:

- Linee guida indirizzo per quelle destinazioni che intendono realizzare una propria sostenibilità.
- Aiuto per i consumatori interessati a identificare le destinazioni turistiche sostenibili dalle altre.
- Comune denominatore affinché i media possano identificare le destinazioni sostenibili e informare il pubblico circa la loro sostenibilità.
- Appoggio ai programmi di certificazione e ad altri programmi volontari all'interno delle destinazioni per assicurare che gli standard soddisfino determinate linee guida ampiamente riconosciute.
- Punto di partenza per i governi, le organizzazioni non governative e del settore privato che intendono sviluppare ulteriori requisiti nell'ambito del turismo sostenibile.
- Linee guida per le istituzioni scolastiche come università e istituti turistici e alberghieri.

I criteri indicano cosa bisogna fare non come va fatto o se l'obiettivo è già stato raggiunto.

È raccomandabile, per quanto possibile, che siano applicati tutti i criteri, salvo che in situazioni specifiche il criterio non sia applicabile e ne sia dimostrabile il motivo. Potrebbero verificarsi circostanze in cui il criterio è applicabile solo ad una specifica destinazione o per organizzazioni manageriali di gestione turistica dovuto a regolamentazioni locali e condizioni ambientali, sociali o

culturali. Nel caso di destinazioni e comunità di minori dimensioni si riconosce la limitata applicabilità dei criteri in oggetto.

Constatato che le destinazioni si compongono di diversi attori, imprese e organizzazioni, l'applicazione di questi criteri dovrebbe tenere in considerazione gli effetti cumulativi di tutte queste attività. La scala di misurazione generalmente produrrà un risultato globale al netto degli effetti su scala individuale.

Tuttavia, il monitoraggio dell'impatto turistico sulla destinazione non deve essere visto come il fine ultimo dell'analisi ma piuttosto come uno strumento utile per migliorare la propria sostenibilità.

Tab. 2 – Tabella riassuntiva degli standard riconosciuti, approvati e accreditati.

N°standard riconosciuti	15
N° standard approvati	1
N° standard accreditati	Al momento non è ancora stato accreditato nessuno standard. L'unico approvato sta però seguendo anche l'iter per l'accreditamento.

Case Study: Biosphere Responsible Tourism

Uno dei primi passi del Global Sustainable Tourism Council è stato il riconoscimento degli standard di certificazione di sostenibilità in hotel e tour operator e, più recentemente, destinazioni.

Lo standard Biosphere Responsible Tourism per il settore alloggio è diventata una delle prime certificazioni internazionali riconosciute dal Global Sustainable Tourism Council . Lo standard è stato riconosciuto dopo aver superato un esame, essere stato sottoposto a una procedura di autorizzazione rigorosa, e dopo che le loro esigenze sono state considerate in linea con i GSTC.

Dopo un rigoroso processo questo è il primo ente di certificazione al mondo ad essere approvato dal Global Sustainable Tourism Council.

Questa approvazione consiste in un processo di revisione e di verifica che garantisce pubblicamente che le procedure di certificazione sono trasparenti, eque, e condotte con la necessaria competenza. il che assicura agli enti certificati e ai loro clienti una completa garanzia che le attività svolte siano in linea con i GSTC.

L'approvazione ha tre obiettivi:

- 1) La garanzia da parte dell'unico ente di accreditamento per il turismo sostenibile che le procedure e i processi utilizzati seguono parametri di affidabilità, imparzialità e correttezza dal punto di vista sia tecnico che umano.
- 2) Che l'istituzione approvata possa vantare l'utilizzo del logo GSTC- Approvato.
- 3) Che ogni turista che arriva in strutture certificate da uno standard riconosciuto dal GSTC (come Biosfera Albergo) in virtù di un organismo di certificazione riconosciuto (come l'ITR – Istituto de Turismo Responsable sponsor di Biosphere Responsible Tourism), possa vedere entrambi i loghi (Biosphere + GSTC), e da ovunque egli provenga possa capire che la struttura in questione soddisfa i criteri accettati a livello mondiale per il turismo sostenibile e ha ricevuto la certificazione da parte di un ottimo ente.

In seguito all'approvazione Biosphere Responsible Tourism ha potuto iniziare la sua attività di certificazione prestando i propri servizi per catene alberghiere come ad esempio Melià Hotels International. La catena stessa ha affermato che disporre di questa certificazione è un aiuto per l'inserimento della sostenibilità nelle loro attività quotidiane inoltre consente loro di garantire ai propri ospiti un effettivo sforzo per rendere il turismo più sostenibile.

Ad oggi tredici standards hanno ricevuto la qualifica di GSTC-Riconosciuto e molti di loro stanno completando il processo per ottenere lo status di GSTC-Approvato.

Se vediamo programmi provenienti dall'Australia, dal Sudafrica, dal Giappone, dall'Irlanda, dall'Austria e da Malta non ne troviamo invece di provenienza italiana. Personalmente ritengo che il problema sia dovuto ad una scarsa divulgazione di informazioni a livello governativo e, in secondo luogo, forse anche ad un pregiudizio tutto italiano riguardo burocrazia, prassi da seguire e procedure schematizzate.

1. Le politiche di sostenibilità turistica a livello europeo.

L'Europa, come riportato in Turismo Sostenibile e Sviluppo Locale a cura di Patrizia Romei è la prima destinazione turistica mondiale, con le più alte densità e diversità di attrazioni turistiche. Come risultato, l'industria turistica è diventata un settore di primaria importanza nell'economia europea generando circa il 10% del prodotto interno lordo europeo (direttamente o indirettamente) e impiegando circa dieci milioni di cittadini e due milioni di imprese. Il turismo contribuisce:

- Alla creazione di posti di lavoro e allo sviluppo regionale.
- Allo sviluppo sostenibile.
- Ad accrescere il patrimonio naturale e culturale.
- A formare un'identità europea comune.

Il turismo è inoltre, un importante mezzo attraverso il quale promuovere l'immagine dell'Europa nel mondo.

Alla luce di queste affermazioni diventa di fondamentale importanza che anche l'Europa si adegui alle linee guida e ai principi base dettati a livello mondiale in tema di sostenibilità turistica. La strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile ha tre obiettivi chiave:

- Prosperità economica; per garantire, nel lungo periodo, competitività, vitalità e prosperità alle imprese e alle destinazioni turistiche e per fornire opportunità d'impiego di qualità paritarie tra tutti i dipendenti ed evitando ogni forma di discriminazione.
- Equità e coesione sociale; per aumentare la qualità di vita delle comunità locali attraverso il turismo e coinvolgerle nella sua pianificazione e gestione e per fornire ai visitatori un'esperienza sicura, soddisfacente e appagante disponibile per tutti senza discriminazioni di sorta.
- Protezione ambientale e culturale; per minimizzare l'inquinamento e il degrado dell'ambiente e per mantenere e rafforzare la ricchezza culturale e la biodiversità contribuendo alla loro conservazione.

Per attuare questi principi di sostenibilità occorre che venga adottato un approccio olistico ed integrato; che venga fatta una pianificazione a lungo termine; che lo sviluppo della destinazione

avvenga secondo tempi e modelli che siano appropriati; che tutti i soggetti interessati possano essere coinvolti; che si utilizzino le migliori conoscenze disponibili e che tali vengano condivise a livello europeo; che si lavori seguendo un principio di precauzione e cioè di piena valutazione dei rischi e prevenzione di danni ambientali; che i prezzi siano proporzionati ai costi reali che la società sostiene per le attività di consumo e produzione; che venga riconosciuta la capacità di carico delle singole località e che venga limitato lo sviluppo turistico e il volume dei flussi turistici ove necessario; che, infine, la sostenibilità sia sempre monitorata in modo da poter effettuare cambiamenti e miglioramenti se necessari.

Tutto questo è sicuramente possibile e forse un po' utopistico al tempo stesso. Affinché sia possibile occorre che i responsabili delle politiche turistiche di ciascun paese capiscano l'importanza del fenomeno senza sottovalutare i possibili impatti negativi che esso potrebbe avere sulla destinazione considerata non solo dal punto di vista ambientale ma anche economico e sociale. Dall'altro lato si può ben capire come questo procedimento sia non impossibile ma di lenta attuazione. Da un lato occorre sensibilizzare il mercato ad un modo di viaggiare differente ma comunque in grado di offrire le stesse opportunità, dall'altro occorrerà sicuramente mettere in conto qualche rinuncia; dal punto di vista economico così come ambientale. Se è vero che la ragione sta sempre nel mezzo così come la colpa bisognerà lavorare da entrambe le parti affinché si riesca a trovare un punto di equilibrio.

Nel caso europeo, in particolare, penso che si debba puntare molto sulla salvaguardia delle risorse naturali. Se è vero che non abbiamo grandissime disparità a livello culturale e siamo, tutto sommato, rispettosi gli uni delle usanze degli altri non significa che possiamo distruggere quello che ancora ci differenzia come ad esempio il paesaggio.

1.1 Breve excursus storico

Come riportato da Patrizia Romei nel primo capitolo del volume "Turismo Sostenibile e Sviluppo Locale" la storia del turismo e dell'Unione Europea è leggermente più recente. La Commissione Europea ha iniziato ad inserire la sostenibilità turistica nelle sue politiche verso la metà degli anni '80 ma la prima presa di posizione si ebbe nel 1990 con la dichiarazione di quell'anno come "Anno europeo del Turismo".

Prima di allora la Comunità Europea non aveva esplicitamente riconosciuto alle attività turistiche quell'importanza che invece rivestiva nei confronti dello sviluppo economico dei paesi europei.

Solo negli anni '90 vengono veramente riconsiderate le potenzialità connesse al turismo e alla crescita economica. Le prime applicazioni interessarono la valorizzazione turistica delle aree protette secondo le regole della sostenibilità. Questo portò all'approvazione nel 1999 della Carta Europea del Turismo Durevole e delle Aree protette.

Altra tappa importante si ebbe nel 2003 quando la Commissione Europea pubblicò una comunicazione in cui sottolineava l'importanza della sostenibilità per il turismo europeo mettendone in luce le ricadute sulla competitività delle imprese turistiche e sull'occupazione.

Nel 2004 venne creato un gruppo di esperti e ricercatori al quale fu affidato l'incarico di compiere uno studio preparatorio al fine di indirizzare il turismo europeo verso la sostenibilità.

Il maggior impegno dell'Unione Europea si ebbe con l'inserimento degli obiettivi dello sviluppo turistico sostenibile, di cui è stata fatta menzione nel paragrafo precedente, nel contesto della strategia europea per lo sviluppo sostenibile.

Un'ulteriore svolta si ebbe infine nel 2007 quando fu pubblicato il rapporto elaborato dal gruppo di esperti riuniti nel 2004, il punto centrale di questo rapporto è la speciale relazione che il turismo instaura con l'ambiente e la società nel suo insieme più diretta e coinvolgente rispetto alle altre attività economiche. Il rapporto si pose poi 8 sfide:

- Ridurre la stagionalità.
- Ridurre l'impatto dei trasporti.
- Migliorare la qualità dell'occupazione.
- Mantenere e aumentare la qualità e la prosperità delle comunità locali.
- Ridurre l'uso delle risorse e la produzione di rifiuti.
- Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.
- Rendere le vacanze accessibili per tutti.
- Usare il turismo come strumento per lo sviluppo globale sostenibile.

Proprio in relazione a questi otto punti chiave possiamo notare come anche l'Unione Europea si fosse allineata con le linee guida dettate a livello mondiale.

Nell'ottobre 2007 si tenne il IV° Forum Europeo del Turismo sulla Gestione Sostenibile delle Destinazioni Turistiche durante il quale venne lanciata l'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo come strumento operativo per realizzare concretamente le otto sfide sopra citate.

A partire dal 2008 è stato dato il via ad una serie di iniziative che mirano ad incentivare lo sviluppo sostenibile del turismo e che vedremo nel dettaglio nel paragrafo seguente.

Tab.3 – Sintesi cronologica delle principali tappe concernenti la sostenibilità turistica a livello europeo

Anno	Tappa
1990	Dichiarazione del 1990 come Anno Europeo del Turismo.
1997	Dichiarazione di Calvià sullo sviluppo sostenibile dell'area mediterranea.
1999	Approvazione della Carta europea del Turismo Durevole e delle Aree Protette.
2001	Dichiarazione di Rimini sul turismo di massa delle destinazioni turistiche mediterranee,
2003	<i>Basic Orientation for the Sustainability of European Tourism.</i>
2004	Creazione del gruppo di esperti denominato <i>Tourism Sustainability Group (TSG)</i> .
2007	Pubblicazione del Rapporto del TSG. IV° Forum Europeo del Turismo sulla Gestione Sostenibile delle Destinazioni Turistiche. Lancio dell'Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo.

3. Programmi attuati e avviati all'interno dell'Unione Europea per la promozione e la sponsorizzazione del turismo sostenibile.

I seguenti programmi dell'Unione Europea che verranno illustrati nei paragrafi successivi sono stati ideati dall'Unione Europea e talvolta intendono incentivare la creazione di sottoprogetti in grado di coinvolgere concretamente il territorio e i soggetti locali. E' questo il caso, come vedremo, di Ernest Project, Calypso ed EDEN.

3.1 Ernest Project

European Research Network on Sustainable Tourism (ERNEST). Il progetto nasce nel 2008 con una durata di 48 mesi conclusosi, quindi, l'anno appena passato. Il progetto si è inserito all'interno di una condizione di costante evoluzione del settore turistico nel quale spiccano, da un lato, le ormai consolidate destinazioni



costiere e dall'altro lato le destinazioni con un alto livello di offerta culturale o naturale. Spesso le politiche di sviluppo turistico non prendono in considerazione i principi di sostenibilità a livello sociale ed ambientale ma si concentrano su obiettivi economici di corto e medio termine.

Dalla letteratura sullo sviluppo sostenibile del turismo e dalle numerose iniziative internazionali a favore della sua promozione è evidente che ricerca e innovazione in questo campo sono un tema attuale e di fondamentale importanza.

A livello europeo è stata data una notevole importanza all'argomento e lo si legge nei diversi documenti che hanno evidenziato l'importanza di uno sviluppo del turismo che fosse sostenibile e le diverse modalità per raggiungere l'obiettivo. Tuttavia in Europa non si è ancora riusciti a risolvere il problema della frammentazione dell'attività di ricerca.

In questo contesto si è inserito il progetto ERNEST il quale intendeva promuovere la ricerca nell'ambito della sostenibilità turistica attraverso l'utilizzo degli strumenti della ERA NET*: scambio di informazioni; definizione, preparazione e sviluppo di attività integrate; finanziamento di ricerche internazionali.

Il progetto ERNEST intendeva promuovere la ricerca in dieci aree strategiche di indirizzo basandosi su due pilastri operativi: dialogo sociale e condivisione e sviluppo tra i partner dei risultati del progetto. Questi due pilastri rappresentano inoltre le basi sulle quali possono basarsi altre attività di ricerca in materia di turismo sostenibile fornendo le condizioni necessarie affinché le ricerche

collegate al turismo possano incontrare i bisogni del territorio ed essere conseguentemente misurate e valutate.

E' fondamentale, per le amministrazioni pubbliche, mettere in atto modelli e piattaforme utili per tutti i tipi di coordinazione e dialogo sociale.

Le dieci aree strategiche individuate sottolineano appieno la trasversalità intrinseca della ricerca sul turismo sostenibile e sono:

- Impatto dei trasporti
- Qualità della vita dei residenti
- Qualità del lavoro
- Ampliamento dell'offerta turistica sia geograficamente che a livello di stagionalità
- Attiva conservazione del patrimonio culturale
- Attiva conservazione del patrimonio ambientale
- Attiva conservazione delle diverse identità della destinazione
- Riduzione e ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali con particolare attenzione all'acqua
- Riduzione e ottimizzazione del consumo di energia
- Riduzione dello spreco e migliore gestione dello stesso

In termini generali, entro queste aree strategiche di ricerca, le regioni ERNEST si sono concentrate su:

- Cosa esattamente dovrebbe essere misurato con gli indicatori al fine di valutare con successo lo sviluppo turistico in termini di sostenibilità.
- Quali modelli operativi sono necessari in questo campo.
- Come possono essere attivati i sistemi di rilevazione e correzione delle caratteristiche territoriali.
- Come può essere identificato, sviluppato e migliorato un quadro comune tra le regioni.

Il progetto, infine, si è posto alcuni obiettivi:

- Scambiare informazioni e conoscenze sulle strutture regionali e sui programmi di ricerca
- Identificare, all'interno dei programmi di ricerca, quegli elementi correlati al dialogo sociale e alla misurazione dell'impatto turistico.

- Definire e realizzare attività di ricerca integrate circa il turismo sostenibile secondo le esigenze comuni e particolarmente concentrate sulla formazione, lo scambio e la valutazione di informazioni a livello interregionale.
- Finanziare ricerche integrate a livello interregionale circa il turismo sostenibile attraverso richieste di finanziamento.
- Promuovere una cooperazione regionale e interregionale efficiente che includa una collaborazione tra settore pubblico e privato.
- Definire strategie comuni a lungo termine in linea con le politiche europee sullo sviluppo turistico sostenibile.

La proposta del progetto ha tentato di andare oltre le individualità e gli interessi personali portando gli attori a lavorare insieme per coordinare e aggiungere valore alle loro attività individuali. ERNEST promuoverà questa coordinazione tra gli attori con visioni comuni circa il turismo sostenibile offrendo loro la possibilità di condividere il lavoro già in atto a livello regionale e portarlo avanti, renderlo più produttivo ed efficiente attraverso lo scambio e la realizzazione di attività integrate. In vista dello sviluppo di principi comuni, la ricerca non si è concentrata tanto sviluppo di nuovi indicatori quanto piuttosto sulla promozione di *best practices*, sullo studio di come gli indicatori esistenti possono essere adattati alle destinazioni turistiche e su come implementare la capacità di utilizzo di questi indicatori da parte delle destinazioni per una gestione del turismo migliore e più sostenibile.

I soggetti che il progetto ha puntato a coinvolgere sono stati:

- Le autorità pubbliche
- Gli istituti di ricerca
- I fornitori di servizi (sia legati al turismo che ad altri settori come l'energia e i trasporti)
- Le industrie operanti nel o connesse al settore turistico
- Le associazioni e le organizzazioni che lavorano nel settore turistico
- I network europei inerenti al settore
- I residenti locali
- I turisti

Il progetto ERNEST aveva auspicato, infine, diversi impatti con riferimento ai vari ambiti e soggetti coinvolti:

- Incremento della coordinazione dei programmi di ricerca a livello regionale sulla riduzione della frammentazione delle attività di ricerca.
- Sviluppo di un mutuo apprendimento e scambio tra i partner.
- Impatto sul supporto e gli strumenti dei partner del progetto che andranno assunti collettivamente circa il turismo sostenibile.
- Promozione del settore turistico e realizzazione di supporti ai programmi di ricerca nelle regioni partner come risultato dello scambio di informazioni e buone pratiche.
- Effettiva cooperazione tra i partner del progetto e gli altri stakeholder al fine di realizzare richiami integrati a livello interregionale.

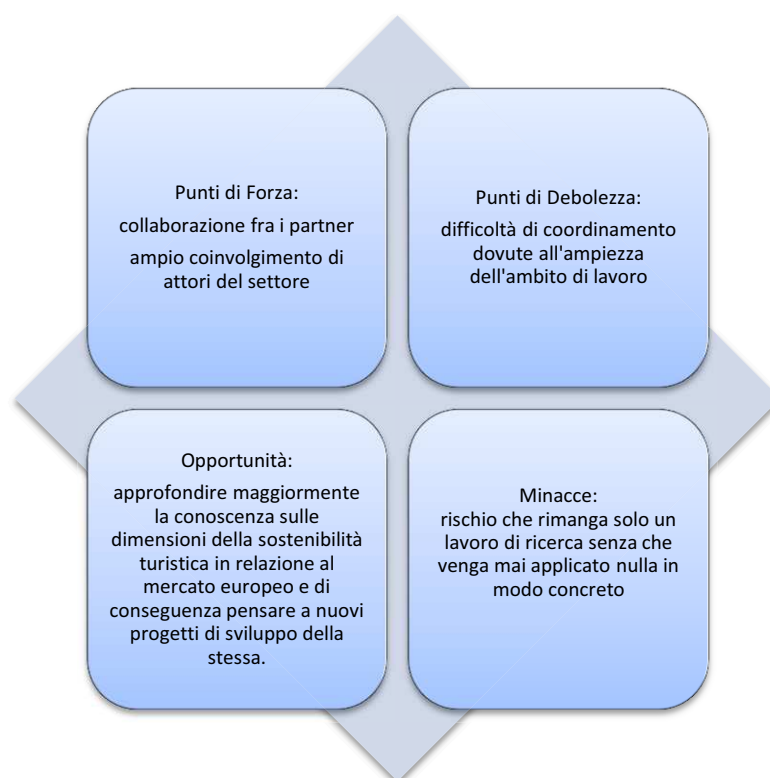


Fig. 4 – Analisi SWOT di Ernest Project (elaborazione propria)

Da quest'analisi emerge sicuramente come punto di forza l'ampio coinvolgimento dei soggetti del settore e anche la collaborazione tra di loro. Tra i punti di debolezza proprio la difficoltà di coordinamento tra di essi dovuta soprattutto all'ampiezza dell'ambito di lavoro di fatti il progetto Ernest, come abbiamo precedentemente analizzato, era incentrato sulla ricerca e coinvolgeva tutti gli ambiti della sostenibilità. Il punto di debolezza del programma è stato forse proprio quest'ambizione nel voler coinvolgere un'ampia gamma di attori turistici che ha poi portato ad una

difficoltà di coordinamento degli stessi e quindi ad un difficoltoso raggiungimento degli obiettivi che si era posto.

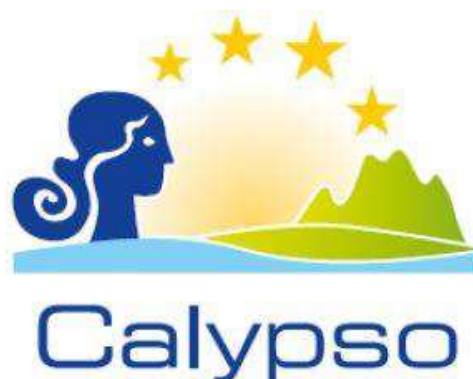
Tra le opportunità la più significativa è quella di sviluppare, (in seguito, alle ricerche svolte) altri sotto progetti che a loro volta diano una concreta attuazione a quanto emerso a livello teorico. Dall'altro lato, la minaccia principale è proprio quella che invece queste ricerche non trovino un'attuazione a livello concreto ma rimangano solamente studi teorici di settore.

3.2 Calypso

Calypso è un'azione preparatoria della Commissione Europea, nata nel 2009 e della durata di 3 anni, conclusasi nel 2011 che riguarda il turismo sociale e intende migliorare la qualità della vita dei cittadini più svantaggiati.

In particolare si rivolge a quattro categorie di persone:

- Cittadini oltre i 65 anni d'età o pensionati.
- Tutti i giovani compresi nella fascia d'età che va dai 18 ai 30 anni.
- Adulti disabili insieme ad un accompagnatore (quando necessario).
- Famiglie riconosciute dal proprio governo come socialmente in difficoltà (per cause economiche o personali).



L'obiettivo è consentire a persone che normalmente non possono permetterselo di visitare località turistiche in Europa e, allo stesso tempo, aiutare le economie locali a fronteggiare i periodi di bassa stagione.

Nel giro di due anni sono stati tenuti sei seminari in tutta Europa per studiare le buone pratiche, definire i diversi profili dei paesi, analizzare i target individuati, suggerire metodologie di scambio turistico e modalità di diffusione del programma, costruire una strategia comune e coinvolgere i paesi che ancora non vi avevano aderito.

I paesi coinvolti sono stati ventuno, tra i quali anche l'Italia con il progetto U.R.T.S, ed è stato costituito un gruppo di esperti formato da rappresentanti del settore pubblico e privato per assistere la Commissione Europea nell'attuazione di Calypso.

La Commissione Europea desidera incoraggiare il coinvolgimento delle parti interessate rafforzando le strutture che si occupano di scambi turistici in bassa stagione. Inoltre, verrà presa in considerazione l'ipotesi di creare una piattaforma che accresca le opportunità per ONG, agenzie di viaggi e altre strutture della domanda turistica e che dia la possibilità di interagire con fornitori selezionati.

Il punto di forza più evidente di Calypso risiede nella sua duplice funzione di aiuto all'economia locale ma soprattutto alla società. Partendo dalla possibilità di viaggiare di persone più svantaggiate e colmare i vuoti dei periodi di bassa stagione delle imprese turistiche fino ad arrivare alla concreta

possibilità di dare un impulso all'economia tramite la creazione di nuovi posti di lavoro e il miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini europei.

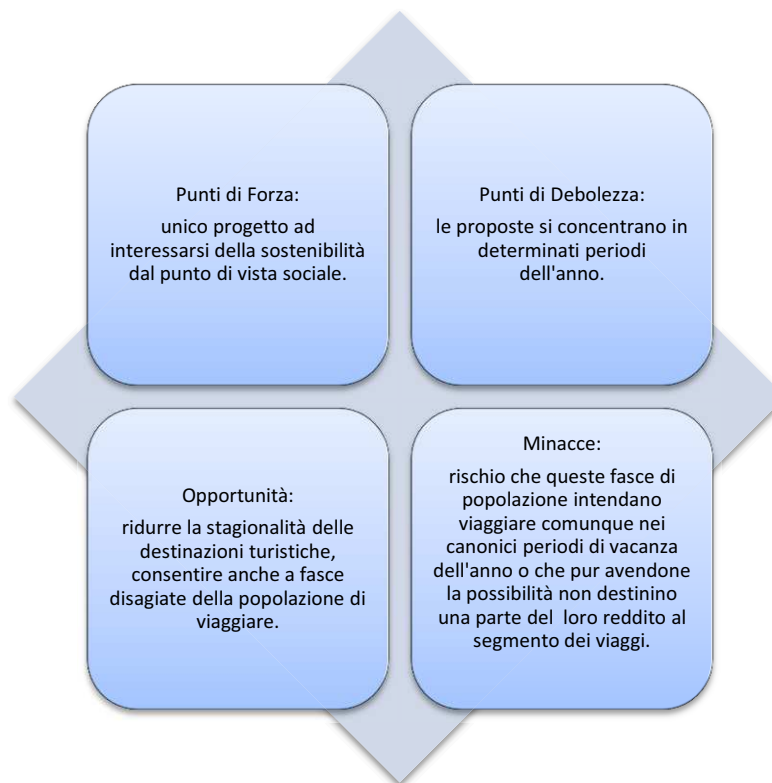


Fig. 5 – Analisi SWOT del progetto Calypso (elaborazione propria)

L'analisi SWOT del progetto mette in evidenza il carattere sociale che riveste il progetto. Tra i punti di debolezza troviamo una delle sue principali caratteristiche e cioè quella di cercare di promuovere il turismo in periodi di bassa stagione e per certi target di persone. Se la riduzione della stagionalità è uno dei punti centrali sui quali si concentrano diverse politiche di sostenibilità turistica, nel caso di Calypso, questo può trasformarsi nel rischio che la fascia di popolazione a cui si rivolge, intenda comunque viaggiare nei canonici periodi di vacanza.

Eccetto forse i pensionati, che hanno a disposizione più tempo durante l'arco dell'anno, gli altri target, siano essi adulti disabili o giovani svantaggiati sono più vincolati a determinati periodi dell'anno per motivi lavorativi o di studio. La grande opportunità da parte delle destinazioni turistiche di ridurre la stagionalità può invece trasformarsi in un concreto nulla di fatto.

Per il progetto Calypso è stata contattata la Sig.ra Giovanna Degrassi in quanto responsabile, per l'Italia, del progetto URTS "Una Rete di Turismo Sostenibile" svolto in collaborazione con Malta.

Purtroppo non è stata ricevuta alcuna risposta ma sul sito internet del progetto si sono riusciti ad estrapolare alcuni dati interessanti circa i risultati ottenuti al termine del progetto.

Il progetto URTS è stato finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'iniziativa Calypso. Il suo obiettivo era quello di facilitare gli scambi di viaggio transnazionali tra Italia e Malta per specifici gruppi target svantaggiati, comprese le persone con disabilità, le famiglie a basso reddito, cittadini anziani/pensionati e giovani svantaggiati di età compresa tra 18-30.

L'obiettivo di questo progetto è stato raggiunto attraverso le seguenti attività:

- L'analisi di *best practices* del progetto con il supporto di associazioni senza scopo di lucro che facevano parte del Comitato URTS.
- La valutazione dei requisiti minimi di prodotti e servizi per poter soddisfare le esigenze specifiche dei gruppi target individuati.
- La progettazione di modelli operativi per l'accREDITamento delle strutture ricettive e dei servizi turistici.
- L'estensione degli incentivi esistenti che supportano il turismo sociale (Buoni Vacanze).
- La creazione di un modello di *governance* mirato a guidare una rete di cooperazione tra i partner.
- Lo sviluppo di modelli tecnici ed organizzativi per facilitare gli scambi dei gruppi target tra i paesi partecipanti.
- La promozione delle attività del progetto URTS per migliorare la collaborazione tra enti e associazioni.

Durante l'attuazione del Progetto URTS sono state svolte le seguenti attività:

- Diverse riunioni del Comitato URTS si sono tenute in Italia per monitorare lo sviluppo del progetto, per pianificare le azioni e per quantificare e comunicare i risultati raggiunti.
- Sono stati istituiti dai partner italiani quattro gruppi di lavoro, uno per ogni gruppo target, con l'obiettivo di formulare proposte concrete per lo scambio di viaggi in riferimento ad ogni gruppo.
- A Malta è stato istituito un gruppo di lavoro nazionale che rappresenta le maggiori associazioni per ciascun gruppo target.

- A Malta sono stati condotti due studi di ricerca qualitativa per studiare vari aspetti dal punto di vista della domanda e dell'offerta. La ricerca ha valutato la propensione dei gruppi target individuati a partecipare a questo tipo di vacanza e il livello di interesse degli operatori turistici per l'attuazione di iniziative volte a sviluppare e favorire il turismo sociale.
- A Malta è stato effettuato un audit pilota sull'accessibilità, in particolare nella località turistica di Bugibba, in collaborazione con la *Maltese National Commission Persons with Disability*.
- Si sono svolte due "Giornate di informazione"; in Italia l'8 luglio 2011 e a Malta il 16 dicembre 2011.
- E' stato ri-stampato il manuale "*Quality Welcoming for Tourists with Special Needs*" ed è stato tradotto sia in inglese che in italiano per la distribuzione tra le imprese turistiche di entrambi i Paesi.
- Sono state fatte diverse proposte per la realizzazione di scambi turistici in relazione ai quattro gruppi target.
- Il progetto URTS è stato promosso a livello internazionale per mezzo di presentazioni durante le riunioni Calypso tenute in Finlandia e in Portogallo e durante il Forum del Turismo Sociale tenutosi a Malta. Al progetto, inoltre, è stata data pubblicità nel Magazine del Parlamento europeo.

3.3 Eurovelo

Eurovelo è un progetto di sviluppo di una rete ciclabile europea. Fu iniziato dalla ECF, *European Cyclists' Federation*, insieme con la *De Frie Fugle* danese e la *Sustrans* inglese nel 1995 allo scopo di sviluppare una rete di itinerari ciclabili di alta qualità che collegasse tutti i paesi d'Europa.



A partire dal 2007 l'ECF è l'unica organizzazione responsabile del progetto e riceve i finanziamenti dell'azione preparatoria dell'Unione Europea denominata Turismo Sostenibile. Gli altri organi coinvolti nell'organizzazione del progetto sono i National EuroVelo Coordination Centres and Coordinators (NECC/Cs) e i partners che intendono occuparsi dello sviluppo di progetti specifici lungo le rotte ciclabili.

Ad oggi, la rete può essere utilizzata da turisti che percorrono lunghe distanze così come quotidianamente da persone locali.

Il Parlamento Europeo, il Comitato Economico e Sociale Europeo e diversi Stati Membri hanno chiesto alla Commissione di integrare Eurovelo all'interno del TEN-T, *Trans-European Transportation Network*.

Uno dei principali obiettivi dell'EFC è assicurarsi che la sostenibilità di Eurovelo sia completata entro il 2020, quindi si tratta di un progetto ancora in corso.

Gli obiettivi di Eurovelo sono:

- Economici: aiutando a favorire una crescita economica duratura e migliori posti di lavoro.
- Ambientali: riducendo l'impatto ambientale del turismo e dei trasporti.
- Sviluppo regionale e rurale: collegando tra loro destinazioni turistiche meno conosciute.
- Coesione europea e comprensione reciproca: ricordando ai cittadini la storia, la cultura e la natura presente in Europa attraverso la pratica del ciclismo.
- Salute: motivando la popolazione a scegliere attività salutistiche e non sedentarie.
- Scambio di esperienze.

Gli scopi della strategia sono:

- Definire lo stato attuale della rete Eurovelo.
- Illustrare come dovrà essere la rete Eurovelo al suo completamento nel 2020.

- Definire le azioni necessarie a completare la rete tra il 2012 e il 2020.
- Fornire strumenti e fungere da strumento.

Al momento esistono 14 rotte che rispondono tutte a determinati criteri: sono tutte basate su itinerari regionali già esistenti o programmati, coinvolgono almeno due paesi; sono lunghe almeno 1000km, sono facilmente riconoscibili a livello internazionale, dispongono di piani d'azione in atto che coinvolgono rilevanti *stakeholders*.

Per quanto riguarda la rete infrastrutturale la situazione attuale vede una rete di 70000km costituita da piste ciclabili, strade asfaltate non trafficate, strade non asfaltate e non trafficate, strade pubbliche asfaltate a bassa percorrenza, strade pubbliche non asfaltate e strade pubbliche ad alta percorrenza.

A dicembre 2011 esistevano segnaletiche Eurovelo in undici paesi europei, tra i quali l'Italia, ed erano in via di sviluppo in altri dieci. Viene infine sottolineata la vitale importanza di un buon sistema di trasporto pubblico. Uno scarso servizio potrebbe portare all'interruzione di un più complesso itinerario.

Ora del 2020 ci si aspetta che ogni sezione delle diverse rotte sia situata su strade asfaltate o in buono stato, a bassa percorrenza di auto o addirittura con accesso vietato agli automezzi. Inoltre si auspica uno sviluppo costante della segnaletica e una costante collaborazione con le compagnie di trasporti pubblici in modo che riescano a collegare i principali snodi e ad offrire un servizio di trasporto di biciclette nelle zone più difficili da percorrere in sella come ad esempio tratti montagnosi o strade molto trafficate.

Per quanto riguarda i servizi, invece, lo stato attuale varia considerevolmente. La maggior densità e la miglior qualità di alloggi, ristoranti, negozi, noleggi di biciclette e officine si trova nelle aree classiche di attrazione turistica. In altri casi invece, il fatto di essere aree popolari di turismo fa sì che sia difficile riuscire ad alloggiare tutti i turisti dato l'elevato numero degli stessi specialmente in alta stagione.

Nelle aree rurali, tuttavia, è più difficile trovare numerosi servizi e un'ampia scelta. Ci sono alcune zone specialmente dell'Europa dell'Est che hanno un range di servizi molto limitato ma molto da offrire in termini di turismo rurale ed enogastronomico.

Anche per quanto riguarda i servizi ci si aspetta che nel 2020 la loro qualità e la loro densità sia in grado di soddisfare ogni target lungo ciascuna sezione di ogni itinerario.



Fig.6 – Analisi SWOT del progetto Eurovelo (elaborazione propria)

L'analisi SWOT evidenzia come il principale problema riguardi difficoltà logistiche, sia che si riferiscano a come raggiungere la destinazione, sia a come organizzare il proprio soggiorno se lungo le rotte non sono presenti servizi studiati appositamente per il cicloturismo. Il punto di forza è che comunque questo progetto è in costante evoluzione anche se purtroppo, come leggeremo in seguito, in Italia siamo in un momento di stallo. La grande opportunità che offre è quella di portare turismo e di conseguenza anche nuove occupazioni in aree che fino ad ora erano meno conosciute.

In Italia il progetto Eurovelo è seguito dall'associazione FIAB onlus (Federazione Italiana Amici della Bicicletta). Di questa associazione ho contatto il Sig. Claudio Pedroni il quale ha seguito il progetto EuroVelo dalle prime elaborazioni a fine anni novanta, perciò si considera tra i fondatori/promotori di EuroVelo. Dalla sua intervista si evince che il lento sviluppo di questo progetto è un problema prettamente italiano, Altri paesi sono stati in grado di creare reti cicloturistiche e sviluppare tavoli di collaborazione tra i partner mentre in Italia questo è risultato difficoltoso. Scarseggiano i finanziamenti europei e pertanto sembra (almeno in Italia, per l'appunto) che Eurovelo sia un progetto abbandonato a sé stesso. Negli ultimi anni pare che se ne sia ripresa una gestione attiva ma rimane ancora evidente il problema di fondo e cioè il fatto che in

Italia mancano le infrastrutture adatte a sviluppare questo tipo di turismo. Guardando le rotte cicloturistiche che il progetto ha come obiettivo di sviluppare entro il 2020 si può notare come in Italia siano percorribili solo piccoli tratti mentre in altri paesi siano già state completate intere rotte di diverse migliaia di chilometri. Si riporta in allegato l'intervista integrale svolta (Allegato 5).

3.4 EDEN

EDEN è l'acronimo di European Destination on Excellence, un progetto che promuove modelli di sviluppo del turismo sostenibile attraverso l'Unione Europea. Il progetto nasce nel 2006 e si basa su una competizione a livello nazionale che ha luogo ogni anno e il cui risultato è la selezione di un destinazione turistica d'eccellenza per ciascun paese partecipante della quale EDEN ne



sottolineerà la visibilità come destinazione emergente. La caratteristica principale delle destinazioni prescelte è la loro vocazione alla sostenibilità ambientale, sociale e culturale. I destinatari del concorso sono destinazioni emergenti e poco conosciute collocate all'interno dei paesi membri dell'Unione Europea. L'iniziativa EDEN aiuta a diffondere le pratiche di sostenibilità, utilizzate dalle destinazioni vincitrici, in tutta l'Unione Europea e a far diventare questi luoghi attrazioni turistiche dodici mesi all'anno. Non va dimenticato che questo processo aiuta anche a decongestionare aree turistiche sovraffollate.

L'obiettivo principale di EDEN è quello di diffondere il turismo sostenibile attraverso l'Europa:

- Mostrando i valori e le diversità delle destinazioni turistiche europee emergenti ai turisti, ai tour operator e alle istituzioni.
- Aiutando i suoi membri ad adottare buone pratiche.
- Persuadendo altre destinazioni in Europa ad adottare modelli di sviluppo di turismo sostenibile.

Il concorso si sviluppa ogni anno intorno ad un tema specifico scelto dalla Commissione insieme alle autorità nazionali competenti in materia turistica. Alcuni esempi sono: turismo rurale, aree protette, turismo acquatico.

Dal 2007 al 2010 possiamo notare come questo progetto abbia sempre più richiamato l'attenzione dei paesi membri dell'Unione Europea. Nel 2007 furono premiate dieci destinazioni come “*Best Emerging European Rural Destination of Excellence*”, nel 2008 furono venti le destinazioni che guadagnarono il titolo di “*2008 European Tourist Destination of Excellence in Intangible Heritage*”.

A seguire nel 2009 vennero premiate ventidue destinazione come “*2009 European Destination of*

Excellence in Tourism and Protected areas". In conclusione il 2010 vide venticinque destinazioni vincitrici del "2010 European Destination of Excellence in Aquatic Tourism". Tutte le destinazioni premiate firmano, infine, un protocollo d'intesa denominato "Declaration on the European Network of Destination of Excellence for Sustainable Tourism". Si tratta di un impegno ufficiale da parte dei membri di lavorare insieme e condividere informazioni sul turismo sostenibile attraverso la rete.

L'iniziativa EDEN punta non solo a portare l'attenzione sulle destinazioni meno conosciute ma eccellenti da un punto di vista turistico ma anche ad aiutare i professionisti e le località interessate a massimizzare il loro potenziale e a sviluppare i servizi turistici in linea con i principi dello sviluppo sostenibile.

Sulla base dell'esperienza maturata grazie alle informazioni ricevute dalle destinazioni premiate, la Commissione Europea fornisce a tutte le parti interessate una lista di buone pratiche da adottare in materia di turismo sostenibile. Seguendo queste buone pratiche, i tour operator, ad esempio, potranno migliorare la propria offerta turistica:

- Promuovere il territorio: costruendo un'identità territoriale, migliorando l'infrastruttura dei trasporti, promuovendo uno sviluppo economico e il rispetto dell'ambiente, promuovendo attività sportive e ri-scoprendo tesori nascosti e spazi culturali.
- Incoraggiare la cooperazione, pianificazione e coinvolgimento degli *stakeholders*: raccogliendo *feedback*, creando associazioni e istituzioni locali, creando reti tra città e paesi appartenenti alla stessa area culturale, definendo un impegno comune, stabilendo relazioni con le istituzioni e spingendo i diversi attori ad unire le forze e le iniziative.
- Promuovere la cultura del territorio: costruendo parchi e sentieri culturali, dando ai turisti l'opportunità di sperimentare le attività tradizionali del luogo, promuovendone l'architettura e la storia, incoraggiando legami con altre culture, promuovendo la letteratura e tutte le forme di arte tradizionale.
- Sviluppare piani di comunicazione e marketing: costruendo messaggi adatti ad ogni tipologia di cliente cui si intende rivolgersi.

Con l'aiuto della Commissione Europea, la rete aspira ad essere una voce influente e un contributo importante nella promozione dell'Europa come leader nel turismo sostenibile di alta qualità.



Fig.7 – Analisi SWOT del progetto EDEN (elaborazione propria)

Il punto di forza principale di EDEN è sicuramente quello di riuscire a mettere in luce destinazioni turistiche sino ad ora meno conosciute e a farlo su ampia scala. Uno dei punti di debolezza può essere che le destinazioni partecipanti ma che non siano premiate non vengono sponsorizzate perdendo così un'opportunità ma d'altra parte il progetto fa riferimento a destinazioni d'eccellenza e bisogna sempre effettuare una scelta, Se da un lato l'opportunità che EDEN offre è quella di portare turismo alle destinazioni vincitrici il rischio è invece che queste destinazioni non riescano ad adeguare i propri servizi al nuovo numero di turisti

Per capire più da vicino il progetto EDEN ho contattato il Dott. Lucio D'Amore, Capo Progetto EDEN della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Affari regionali, Turismo e Sport - Ufficio per le Politiche del Turismo. Si riporta in allegato l'integrale intervista svolta (Allegato 6).

Il dott. D'Amore è stato molto gentile ed esauriente nel rispondere alle mie domande. Dalla sua intervista possiamo notare come, a differenza di Eurovelo ad esempio, il progetto sia stato seguito e implementato sin dagli inizi e proseguito con costanza fino ad oggi. Il caso italiano nello specifico, vede coinvolte nel progetto numerose destinazioni e questo si è reso possibile anche grazie

all'accurata promozione dell'iniziativa che il governo italiano ha messo in atto nei confronti delle stesse, sia attraverso canali mediatici comuni come ad esempio messaggi pubblicitari televisivi sia attraverso incontri con l'ente del turismo e le autorità pubbliche.

La maggior difficoltà è stata quella di doversi interfacciare spesso con interlocutori diversi a causa di elezioni o altri motivi mentre si è potuto registrare un incremento del flusso turistico verso alcune destinazioni piuttosto che una buona collaborazione tra partner. Si è certamente incrementato un senso di operare comune e orientato ad uno sviluppo del turismo più sostenibile.

Purtroppo, per quanto riguarda i rapporti finali di ciascuna edizione di EDEN, il Dott. D'Amore ha comunicato che non è possibile diffonderli in quanto si tratta di documenti di lavoro interni.

3.5 DestiNet

DestiNet è un portale indipendente che mette insieme la



comunità globale e le organizzazioni che lavorano per rendere il turismo più sostenibile.

Il progetto fu originariamente disegnato nel 2002 per presentare e diffondere i risultati del *Sustainable Tourism Information Portal* e del *Network Evolution for Sustainable Tourism*. L'orientamento definitivo del portale fu delineato dal Summit del 2002 sullo Sviluppo Sostenibile il quale sviluppò l'Agenda 21 con linee guida anche circa il turismo. In risposta a questo l'Agenzia Europea dell'Ambiente ed ECOTRANS formarono una *partnership* pubblico-privato per lo sviluppo di DestiNet, registrata nel 2004.

ECOTRANS è il corpo esecutivo di DestiNet ed è responsabile per l'amministrazione e la gestione dei servizi Ecotrans-DestiNet.

DestiNet è un sito multifunzione che si rivolge a diversi attori:

- Istituzioni internazionali, nazionali e regionali.
- Destinazioni.
- Organizzazioni Turistiche Nazionali.
- Enti certificatori.
- Operatori turistici e agenzie di viaggio
- Imprese di viaggio e turismo.
- Ricercatori, accademici, consulenti e media.
- Consumatori.

Gli argomenti di cui DestiNet si occupa sono otto: patrimonio naturale e culturale, cambiamento climatico, gestione della destinazione, sostenibilità dei trasporti e dei viaggi, gestione sostenibile della catena di approvvigionamento, rete della conoscenza, della formazione e del marketing, consumo e produzione sostenibile e turismo.

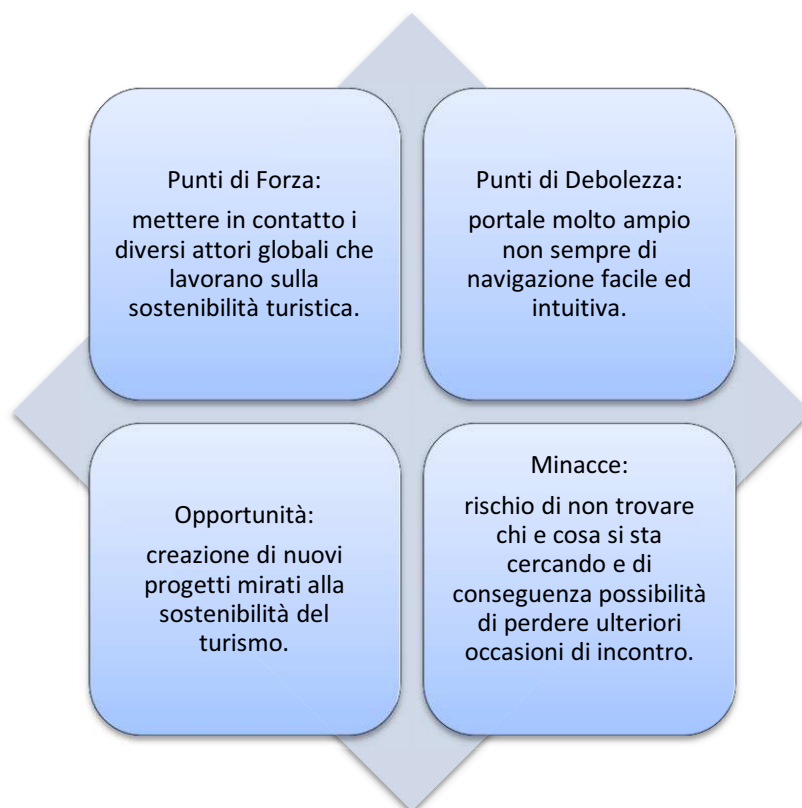


Fig.8 – Analisi SWOT del progetto DestiNet (elaborazione propria)

DestiNet è forse il progetto più difficile da analizzare. Trattandosi di un portale ha tutti i punti di forza e debolezza che può avere una struttura di questo tipo. Ovviamente offre l'opportunità di entrare in contatto con i diversi attori del settore turistico dalle autorità pubbliche ai turisti ma dall'altra questo non è di così immediata riuscita. Il portale è molto ampio perciò il rischio è quello di non riuscire a trovare chi o cosa si cerca. In caso contrario l'incontro tra due o più attori del settore potrà portare allo sviluppo di progetti comuni utili allo sviluppo della sostenibilità turistica.

Non è stato possibile intervistare nessun responsabile del progetto. E' risultato estremamente difficile recuperare informazioni sui responsabili ed i gestori del progetto.

Tab. 4 - Schema riassuntivo descrittivo dei diversi progetti attuati dall'Unione Europea

Progetto	Obiettivo	Metodo	Soggetti coinvolti	Linee Guida EU
Ernest	promuovere la ricerca nell'ambito della sostenibilità turistica.	scambio di informazioni, sviluppo attività integrate e finanziamento di ricerche internazionali.	autorità pubbliche, istituti di ricerca, fornitori di servizi, industrie, associazioni e network del settore, residenti e turisti.	Il progetto è di ricerca pertanto si pone come strumento utile per tutti gli altri ambiti di applicazione della sostenibilità turistica.
Calypso	migliorare la qualità della vita dei cittadini più svantaggiati e aiutare le economie locali a far fronte ai periodi di bassa stagione.	studio di buone pratiche, definizione dei profili dei diversi paesi, analisi dei target individuati, costruzione di una strategia comune.	paesi membri dell'Unione Europea, cittadini oltre i 65 anni, pensionati, giovani tra i 18 e i 30 anni, adulti disabili, famiglie in difficoltà.	Equità e coesione sociale, prosperità economica.
Eurovelo	sviluppo di una rete ciclabile europea.	miglioramento della rete infrastrutturale e dei servizi.	paesi membri dell'Unione Europea, fornitori di servizi turistici e specializzati per ciclisti.	Protezione ambientale e prosperità economica.
EDEN	promuovere modelli di sviluppo del turismo sostenibile in Europa.	competizione annuale a livello nazionale e selezione di una destinazione turistica d'eccellenza per ciascun paese partecipante.	paesi membri dell'Unione Europea, professionisti del settore e fornitori di servizi.	Protezione ambientale e culturale e prosperità economica.
DestiNet	sito multifunzione che consente di mettere in contatto di diversi attori del turismo sostenibile.	partnership tra settori pubblico e privato.	istituzioni, destinazioni, enti certificatori, TO e ADV, ricercatori e studiosi, consumatori.	Prosperità economica.

4. Valutazione comparata di politiche e strumenti.

Alla luce di quanto descritto nei capitoli precedenti si può notare come l'impegno dell'UNWTO sia sempre stato indirizzato allo sviluppo di linee guida utilizzabili sia da destinazioni che da imprese del settore turistico.

In ambito europeo l'applicazione concreta di queste linee guida ha avuto un seguito soprattutto in riferimento a quegli ambiti che riguardano il territorio più da vicino come ad esempio attraverso la Dichiarazione di Calvià sulla sostenibilità turistica delle destinazioni dell'area mediterranea e la Carta di Rimini sulle destinazioni turistiche sempre dell'area mediterranea. Si è inoltre tradotta nella creazione di progetti concreti di sviluppo turistico sostenibile come EDEN e gli altri programmi citati nel capitolo precedente.

In seguito a quanto analizzato, quindi, nel capitolo 3 possiamo affermare che le aziende del settore turistico interessate alla sostenibilità possono inserirsi all'interno di ognuno di questi progetti a seconda della propria specializzazione. Sia che si tratti di enti del turismo piuttosto che tour operator o più semplicemente fornitori di servizi essenziali ognuno riesce a trovare, volendo, una propria collocazione.

Come vedremo anche dalla tabella sottostante i diversi programmi hanno talvolta gli stessi obiettivi ma sono rivolti o coinvolgono soggetti differenti. Possiamo affermare che la prosperità economica sia l'obiettivo comune di tutti i progetti analizzati, siano essi maggiormente incentrati sulla protezione ambientale e culturale piuttosto che sull'equità e la coesione sociale.

Ad oggi, Calypso è l'unico progetto rivolto alle fasce di popolazione più svantaggiate mentre Eurovelo sembra essere quello maggiormente conosciuto e sviluppato dal punto di vista della protezione ambientale. Ernest Project e DestiNet sono progetti che lavorano o hanno lavorato "da dietro le quinte". L'uno sostenendo la ricerca in tutte le dimensioni della sostenibilità, l'altro sviluppando possibilità di dialogo e incontro tra i diversi *stakeholder* del turismo. In questo secondo caso rimane sempre di fondo l'obiettivo della prosperità economica del settore in generale ma sempre in riferimento alla sua sfaccettatura di turismo sostenibile.

EDEN è invece l'unico programma che, da anni, dà vita ad un concorso nazionale grazie al quale poter mettere in luce destinazioni fino a quel momento meno conosciute e poco sfruttate in riferimento alle potenzialità in grado di offrire. Il progetto, inoltre, registra, col passare degli anni,

una sempre maggior partecipazione da parte degli Stati Membri il che può anche essere sintomo di una maggior attenzione da parte dei governi al tema della sostenibilità turistica.

Tab. 5 – Schema delle performance raggiunte dai diversi progetti attuati dall’Unione Europea (elaborazione propria)

Progetto	Data Inizio	Data fine prevista	Data fine reale	N° partner coinvolti	Tipo di partner coinvolti
Ernest	2008	2012	2012	15	Enti del Turismo Autorità pubbliche
Calypso	2009	2011	2011	21	Imprese Autorità pubbliche Associazioni
Eurovelo	1995/2007	2020	attualmente in corso	34	Autorità pubbliche Imprese Associazioni
EDEN	2006	attualmente in corso	attualmente in corso	100	Autorità pubbliche Imprese
DestiNet	2002/2004	attualmente in corso	attualmente in corso	dato non disponibile	Potenzialmente tutti i soggetti dei quali aveva auspicato il coinvolgimento.

In riferimento, invece, alle “8 sfide” poste dall’Unione Europea per quanto riguarda lo sviluppo sostenibile del turismo possiamo vedere in Fig 9 come ci siano corrispondenze in ogni programma. Alcune come ad esempio la riduzione della stagionalità di una destinazione o la conservazione del patrimonio naturale e culturale sono tra gli obiettivi di più programmi mentre altre come ad esempio la riduzione dell’impatto dei trasporti sono esclusiva di altre.

Tuttavia, come si può ben intuire queste sfide sono paragonabili alle basi generali sulle quali dovrebbe fondarsi lo sviluppo sostenibile del turismo quindi, ad esempio, Eurovelo è il progetto che forse più concretamente di altri cerca di ridurre l’impatto dei trasporti promuovendo itinerari cicloturistici ma facendo questo non vuol dire che non possa contribuire alla riduzione della stagionalità o allo sviluppo di opportunità di lavoro nelle aree coinvolte.

In relazione al numero di soggetti coinvolti si può invece intuire l’eco che questi progetti hanno riscontrato all’interno del mercato di riferimento.

I sottoprogetti di Ernest Project ha coinvolto una quindicina di soggetti, per lo più enti del turismo, regioni e autorità locali. Dal materiale a disposizione non emerge una partecipazione attiva di turisti e residenti come auspicato.

Per quanto riguarda Calypso, invece, i quattro sottoprogetti hanno coinvolto diversi paesi europei e di diverse tipologie. Nel caso del sotto progetto “Una rete di turismo sostenibile”, al quale ha partecipato l’Italia si è avuta anche una buona risposta da parte dei turisti, specialmente da parte dei giovani i quali, non avendo budget elevati da destinare alle vacanze, optavano volentieri per periodi di bassa stagione.

EDEN come abbiamo approfondito prima è riuscita a coinvolgere sia autorità pubbliche che attori locali grazie all’aumento del flusso turistico verso le destinazioni premiate.

Eurovelo sembra in fase di stallo per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture necessarie a promuovere il cicloturismo pertanto il coinvolgimento da parte dei diversi soggetti non è dei migliori.

DestiNet invece è il progetto che si rivolge al più ampio numero di soggetti proprio per la sua natura stessa di portale. Non si riescono a sapere i numeri dei diversi attori registrati al sito internet per poter valutare in che misura risulta più utile per una categoria rispetto ad un’altra.

Ridurre la stagionalità	<ul style="list-style-type: none"> • Calypso • Ernest Project
Ridurre l'impatto dei trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Eurovelo
Migliorare la qualità dell'occupazione	<ul style="list-style-type: none"> • Ernest Project
Mantenere e aumentare la qualità e la prosperità delle comunità locali	<ul style="list-style-type: none"> • Eurovelo • EDEN
Ridurre l'utilizzo delle risorse e la produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> • Ernest Project
Conservare e valorizzare il patrimonio naturale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> • Eurovelo • EDEN
Rendere le vacanze accessibili per tutti	<ul style="list-style-type: none"> • Calypso • DestiNet
Sfruttare il turismo come strumento per lo sviluppo globale sostenibile	<ul style="list-style-type: none"> • Tutti i programmi se raggiungono gli obiettivi auspicati sono in grado di contribuire ad uno sviluppo sostenibile globale.

Fig.9 – Corrispondenza dei programmi con le “8 sfide” dell’Unione Europea

Alla luce delle analisi SWOT elaborate nel capitolo precedente relativamente ai programmi attuati dall’Unione Europea possiamo notare un elemento comune e cioè che spesso le opportunità che i diversi programmi sono in grado di offrire possono tramutarsi nel rischio concreto che non vengano colte ma rimangano solamente delle ottime iniziative sulla carta.

Più in generale i punti di forza che si sono potuti evidenziare si basano maggiormente sullo sviluppo turistico di destinazioni o target fino ad ora meno favoriti e nel complesso i diversi sotto progetti sono stati all’altezza di assolvere a questo compito; basti pensare, a titolo di esempio, all’aumento del flusso turistico verso alcune delle destinazioni EDEN, come testimoniato dal Dott. D’Amore (a conoscenza degli effettivi dati statistici non pubblicabili.)

Conclusioni

Alla luce di quanto è stato presentato e analizzato nel presente elaborato possiamo notare come le politiche pubbliche si siano orientate su due livelli per rendere la pratica turistica più sostenibile.

Il primo relativo alla pianificazione di politiche turistiche per le destinazioni. L'altro orientato allo sviluppo di linee guida ad approccio volontario per le imprese; le quali possono perciò dare il proprio contributo applicando strumenti consoni alle loro caratteristiche.

Tra questi strumenti si annoverano i GSTC, strumenti applicativi facili da comprendere per le imprese, ma forse di più problematica attuazione. Talvolta la creazione di una nuova struttura alberghiera può certamente favorire l'economia locale ma può comunque essere difficile che basi la propria offerta ristorativa, se del caso, esclusivamente su alimenti prodotti in loco.

Tuttavia, ad entrambi i livelli, destinazione e imprese, c'è la possibilità di aderire a progetti comunitari in modo tale da permettere agli stessi la possibilità di applicare modelli e strumenti innovativi o semplicemente best practices .

Se questo è vero, devo dire anche che le aziende del settore, (come ad esempio i fornitori di servizi), affinché possano inserirsi in questi programmi dell'Unione Europea hanno bisogno di essere messi a conoscenza della loro esistenza. Si torna quindi alla responsabilità da parte delle autorità pubbliche di promuovere e incentivare le diverse opportunità che esistono nell'ambito dello sviluppo sostenibile del turismo.

La sostenibilità come fattore di competitività; perché no?

Come abbiamo visto dai diversi excursus storici la sostenibilità, anche a livello turistico, sta diventando una tematica cui rivolgere sempre più la propria attenzione. Rispetto a decenni fa, oggi si viaggia molto più facilmente e da qualche anno a questa parte sta diventando sempre più importante che questo non incida negativamente sulle destinazioni turistiche. A livello ambientale, con il danneggiamento delle risorse, a livello sociale con la perdita di cultura e l'abbassamento degli standard di qualità di vita dei locali., ed a livello economico con la conseguente perdita di turisti o l'arrivo di un turismo di massa, che non può portare guadagni.

Secondo me un *tour operator* che intende orientarsi sulla progettazione di viaggi sostenibili potrebbe davvero essere la differenza in questo momento.

Non si tratterebbe di un *tour operator* classico che lavora tramite contratti di *allotment* con alberghi e vettori, quanto piuttosto un *tour organizer* in grado di offrire soluzioni su misura e con

un'attenzione particolare a tutte le dimensioni della sostenibilità e quindi facendo in modo che l'introito derivante dal flusso turistico si riversi direttamente nelle casse del paese ospitante, ad esempio. Oppure ancora, dal punto di vista ambientale e sociale, ove possibile, attraverso la promozione di mezzi di spostamento a basso impatto ambientale e sistemazioni alberghiere che mettono gli ospiti più a contatto con la popolazione residente. Certamente non si intende sviluppare una tipologia di azienda che lavora a guadagno zero. In questo specifico caso il guadagno dell'operatore si avrebbe dal rincaro generale del prezzo di vendita. La differenza rispetto agli altri operatori starebbe nel tipo di servizi proposti e nella scelta dei propri fornitori in base a principi differenti e forse sì, non di massimizzazione del profitto. Ritengo infine che un grande lavoro debba essere fatto a livello d'informazione e sensibilizzazione nei confronti del cliente finale. Spesso si ha una concezione di viaggio sostenibile uguale a quella di "viaggio zaino in spalla" ma non è così. Si può tranquillamente viaggiare con tutti i *comfort* prestando più attenzione alle scelte che si fanno. Ci sono ottimi alberghi quattro stelle che non fanno parte di grandi catene alberghiere, generalmente europee o nordamericane, che generano ricchezza direttamente all'interno del paese in cui ci si reca oppure escursioni che è possibile fare autonomamente senza provocare invasioni di massa in particolari aree che necessitano di pace e tranquillità.

Mi vengono in mente sia esempi che hanno a che fare con le tradizioni locali come le escursioni ai villaggi dogon ma anche ambientali come, ad esempio, la valle delle farfalle a Rodi,.

Bisogna dire che i programmi attuati sin ora dall'Unione Europea sono o sono stati dei buoni strumenti, soprattutto per iniziare a diffondere la tematica della sostenibilità turistica vista sotto tutti i suoi aspetti.

La maggior parte degli indirizzi e degli strumenti generati sino ad ora non sono stati solo strumenti d'immagine, elaborati per dimostrare che la questione della sostenibilità è di sempre maggiore interesse. Specialmente i programmi che hanno sviluppato dei sotto progetti al loro interno, sono stati in grado di coinvolgere attivamente il territorio e di dare un'attuazione concreta alle linee guida di base dettate a livello mondiale ed europeo dimostrando che la sostenibilità turistica sta acquisendo di fatto, e non solo in via teorica, sempre maggiore importanza.

C'è ancora molto da implementare ma possiamo considerarci sulla buona strada verso una sempre maggiore consapevolezza di come poter contribuire a rendere il turismo meno impattante; sia che siamo turisti, sia imprese del settore, sia autorità pubbliche.

Allegato 1 - Codice Mondiale di Etica del Turismo

Organizzazione Mondiale del Turismo

PREAMBOLO

Noi, Membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), rappresentanti dell'industria turistica mondiale, delegati degli Stati, dei territori, delle imprese, delle istituzioni e degli organismi riuniti in Assemblea Generale a Santiago del Cile, questo 1 ottobre 1999,

Riaffermando gli obiettivi enunciati nell'articolo 3 dello Statuto dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e consapevoli del ruolo "decisivo e centrale" di questa Organizzazione, così come riconosciuto dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel promuovere e sviluppare il turismo allo scopo di contribuire allo sviluppo economico, alla comprensione internazionale, alla pace, alla prosperità così come al rispetto universale ed all'osservanza dei diritti umani e delle libertà fondamentali, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione,

Profondamente convinti che il turismo, attraverso i contatti diretti, spontanei e non mediati tra uomini e donne di culture e stili di vita differenti, rappresenti una forza vitale al servizio della pace ed un fattore di amicizia e comprensione fra i popoli del mondo,

Attenendoci ad una logica tesa a conciliare la tutela ambientale, lo sviluppo economico e la lotta contro la povertà in maniera sostenibile, così come formulata dalle Nazioni Unite nel 1992, in occasione del Vertice di Rio de Janeiro, ed espressa nel Programma d'azione 21, adottato in quella circostanza,

Vista la crescita rapida e continua, sia quella passata che quella prevista, dell'attività turistica, determinata da motivi di piacere, affari, cultura, religione o salute, e tenuto conto dei suoi pesanti effetti, sia positivi che negativi, sull'ambiente, l'economia e la società dei paesi di provenienza e di accoglienza, sulle comunità locali e le popolazioni autoctone, così come sulle relazioni e gli scambi internazionali,

Avendo come obiettivo quello di promuovere un turismo responsabile, sostenibile e accessibile a tutti, nell'ambito del diritto di tutte le persone di utilizzare il proprio tempo libero per fini di piacere o di viaggio, e nel rispetto delle scelte delle società di tutti i popoli,

Convinti altresì che l'industria turistica mondiale, nel suo insieme, abbia molto da guadagnare da un ambiente che favorisce l'economia di mercato, l'impresa privata e la libertà di commercio e che le permette di ottimizzare i suoi effetti benefici in termini di creazione di benessere e occupazione,

Fermamente convinti inoltre che, a condizione che siano rispettati alcuni principi ed alcune norme, un turismo responsabile e sostenibile non è affatto incompatibile con la crescente liberalizzazione delle condizioni che regolamentano gli scambi di servizi e sotto la cui egida operano le imprese di questo settore, e che è possibile riconciliare, in questo campo, economia ed ecologia, ambiente e sviluppo, apertura al commercio internazionale e protezione delle identità sociali e culturali,

Considerando che, con un tale approccio, tutti coloro che sono coinvolti nello sviluppo turistico - amministrazioni nazionali, regionali e locali, imprese, associazioni di professionisti, operatori del settore, organizzazioni non governative ed organismi di tutti i generi dell'industria del turismo, così come le comunità di accoglienza, i mezzi di comunicazione ed i turisti stessi - hanno responsabilità differenti ma interdipendenti nella valorizzazione individuale e sociale del turismo e che la formulazione dei diritti e dei doveri di ciascuno contribuirà alla realizzazione di questo obiettivo,

Determinati, in linea con gli obiettivi perseguiti dalla stessa Organizzazione Mondiale del Turismo mediante la risoluzione 364(XII) adottata in occasione dell'Assemblea Generale del 1997 (Istanbul), a promuovere una collaborazione sincera tra coloro che operano nel settore dello sviluppo turistico pubblico e privato ed auspicando che una collaborazione e cooperazione dello stesso tipo si estenda, in maniera aperta ed equilibrata, alle relazioni tra i paesi di provenienza e di accoglienza e le loro rispettive industrie turistiche,

Dando seguito alle Dichiarazioni di Manila del 1980 sul turismo mondiale e del 1997 sull'impatto del turismo sulla società, così come alla Carta del Turismo e al Codice del Turista adottati a Sofia nel 1985 sotto l'egida dell'OMT,

Ritenendo tuttavia che questi strumenti debbano essere integrati da una serie di principi interdipendenti ai fini della loro interpretazione ed applicazione, sulla base dei quali coloro che prendono parte allo sviluppo del turismo dovranno improntare la propria condotta all'alba del XXI secolo,

Utilizzando, ai fini del presente strumento, le definizioni e classificazioni applicabili ai viaggi, e specialmente le nozioni di "visitatore", "turista" e "turismo", così come adottate dalla Conferenza

Internazionale di Ottawa, svoltasi dal 24 al 28 giugno 1991 e approvate nel 1993 dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite in occasione della sua XXVII sessione,

Riferendoci in particolare ai seguenti strumenti:

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 10 dicembre 1948;
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 16 dicembre 1966;
- Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici del 16 dicembre 1966;
- Convenzione di Varsavia sul Trasporto Aereo del 12 ottobre 1929;
- Convenzione di Chicago sull'Aviazione Civile Internazionale del 7 dicembre 1944 e relative Convenzioni di Tokyo, L'Aia e Montreal;
- Convenzione sulle Strutture Doganali per il Turismo del 4 luglio 1954 e relativo Protocollo; • Convenzione concernente la Protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 23 novembre 1972;
- Dichiarazione di Manila sul Turismo Mondiale del 10 ottobre 1980;
- Risoluzione della VI Assemblea Generale dell'OMT (Sofia) sull'adozione della Carta del Turismo e del Codice del Turista del 26 settembre 1990;
- Convenzione relativa ai Diritti del Fanciullo del 26 gennaio 1990;
- Risoluzione della IX Assemblea Generale dell'OMT (Buenos Aires) riguardante in particolare l'agevolazione dei viaggi e la sicurezza e protezione dei turisti del 4 ottobre 1991;
- Dichiarazione di Rio de Janeiro sull'Ambiente e lo Sviluppo del 13 giugno 1992;
- Accordo Generale sul Commercio di Servizi del 15 aprile 1994;
- Convenzione sulla Biodiversità del 6 gennaio 1995;
- Risoluzione dell'XI Assemblea Generale dell'OMT (Il Cairo) sulla prevenzione del Turismo Sessuale Organizzato del 22 ottobre 1995;
- Dichiarazione di Stoccolma contro lo Sfruttamento Sessuale dei Bambini per fini Commerciali del 28 agosto 1996;
- Dichiarazione di Manila sull'impatto del Turismo sulla Società del 22 maggio 1997;

- Convenzioni e Raccomandazioni adottate dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro in materia di convenzioni collettive, proibizione del lavoro forzato e del lavoro minorile, difesa dei diritti dei popoli autoctoni, uguaglianza di trattamento e non discriminazione sul posto di lavoro;

afferriamo il diritto al turismo e alla libertà di spostamento per motivi turistici;

afferriamo la nostra volontà di promuovere un sistema turistico mondiale, equo, responsabile e sostenibile, i cui benefici siano condivisi da tutti i settori della società, nel contesto di un'economia internazionale aperta e liberalizzata, e

a tal fine, adottiamo solennemente i principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo.

PRINCIPI

Articolo 1

Il contributo del turismo alla comprensione e al rispetto reciproco tra i popoli e le società

1. La comprensione e la promozione dei valori etici comuni all'umanità, in uno spirito di tolleranza e rispetto della diversità di credo religioso, filosofico e morale, rappresentano il fondamento e la conseguenza di un turismo responsabile; i responsabili dello sviluppo turistico e i turisti stessi dovranno rispettare le tradizioni e le pratiche sociali e culturali di tutti i popoli, comprese quelle delle minoranze e delle popolazioni autoctone, e riconoscere il loro valore.
2. Le attività turistiche dovranno essere condotte in armonia con le specificità e le tradizioni delle regioni e dei paesi di accoglienza e nel rispetto delle loro leggi, usi e costumi.
3. Le comunità di accoglienza, da una parte, ed i professionisti del posto, dall'altra, dovranno imparare a conoscere e rispettare i turisti che li visitano, ed informarsi sui loro stili di vita, gusti e aspettative; l'educazione e la formazione impartite ai professionisti contribuirà ad un'accoglienza ospitale.
4. Le autorità pubbliche avranno il compito di assicurare la protezione dei turisti e dei visitatori, così come dei loro beni; le stesse dovranno prestare un'attenzione speciale alla sicurezza dei turisti stranieri, in virtù di una loro possibile particolare vulnerabilità; faciliteranno l'introduzione di mezzi di informazione, di prevenzione, di protezione, assicurazione ed assistenza idonei alle loro necessità; ogni attentato, aggressione, rapimento o minaccia nei confronti di turisti o di altra persona che opera nell'ambito dell'industria turistica, così come la distruzione volontaria di strutture

turistiche o di elementi del patrimonio culturale o naturale dovranno essere severamente condannati e repressi conformemente alle rispettive legislazioni nazionali.

5. I turisti e i visitatori dovranno astenersi, in occasione dei loro viaggi, dal commettere qualsiasi atto criminale o considerato come tale dalle leggi del paese visitato; dovranno altresì astenersi da ogni condotta ritenuta offensiva o ingiuriosa dalle popolazioni locali, o ancora che può arrecare danno all'ambiente locale; si asterranno altresì dall'effettuare qualsiasi traffico di droga, di armi, di oggetti d'antiquariato, di specie protette nonché di sostanze e prodotti pericolosi o proibiti dalla normativa nazionale.

6. I turisti ed i visitatori avranno la responsabilità di informarsi, anche prima della loro partenza, sulle caratteristiche dei paesi che si apprestano a visitare; dovranno essere a conoscenza dei rischi relativi alla salute e alla sicurezza inerenti ad ogni viaggio al di fuori del loro ambiente usuale e comportarsi in modo tale da ridurre tali rischi al minimo.

Articolo 2

Il turismo quale mezzo di soddisfazione individuale e collettiva

1. Il turismo, l'attività più frequentemente associata al riposo, alla distensione, allo sport, all'accesso alla cultura e alla natura, dovrà essere concepito e praticato come un mezzo privilegiato di soddisfazione individuale e collettiva; se praticato con lo spirito di apertura necessario, rappresenta un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità.

2. Le attività turistiche dovranno rispettare l'uguaglianza degli uomini e delle donne; dovranno promuovere i diritti umani e, soprattutto, i diritti particolari dei gruppi più vulnerabili, specialmente dei bambini, delle persone anziane o portatrici di handicap, delle minoranze etniche e delle popolazioni autoctone.

3. Lo sfruttamento degli esseri umani in qualsiasi forma, in modo particolare quello sessuale, e specialmente quando si riferisce ai bambini, si scontra con gli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce la negazione dello stesso; come tale, conformemente al diritto internazionale, deve essere rigorosamente combattuto con la collaborazione di tutti gli Stati interessati e punito senza concessione alcuna dalle legislazioni nazionali dei paesi visitati e di quelli di provenienza di coloro che hanno commesso tali atti, anche quando questi ultimi sono perpetrati all'estero.

4. I viaggi effettuati per motivi di religione, salute, istruzione, scambi culturali o linguistici costituiscono forme di turismo particolarmente interessanti che meritano di essere incoraggiate.

5. L'introduzione nei programmi di istruzione di un insegnamento sul valore degli scambi turistici, dei loro benefici economici, sociali e culturali, ma anche dei loro rischi, dovrà essere incoraggiata.

Articolo 3

Il turismo quale fattore di sviluppo sostenibile

1. Tutti i responsabili dello sviluppo turistico dovranno salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, con la prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, tale da soddisfare in modo equo le necessità e le aspirazioni delle generazioni presenti e future.

2. Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti dovranno essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche, nazionali, regionali e locali.

3. Lo scaglionamento sia in termini di tempo che spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dai congedi retribuiti e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione delle ferie più equilibrata, dovrebbero essere incoraggiati così da ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente ed accrescere i suoi benefici nei confronti dell'industria turistica e dell'economia locale.

4. Le infrastrutture turistiche dovranno essere concepite e le attività turistiche programmate in modo tale da tutelare il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità e da preservare le specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, ed in particolar modo i professionisti, dovranno acconsentire all'imposizione di limitazioni o restrizioni alle loro attività allorquando queste vengono esercitate in luoghi particolarmente sensibili: regioni desertiche, polari o di alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o di riserve protette.

5. Il turismo nella natura e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi.

Articolo 4

Il turismo quale mezzo per utilizzare il patrimonio culturale dell'umanità e per contribuire al suo arricchimento

1. Le risorse turistiche appartengono al patrimonio comune dell'umanità; le comunità sui cui territori sono situate hanno diritti ed obblighi particolari nei confronti delle stesse.
2. Le politiche e le attività turistiche dovranno essere condotte nel rispetto del patrimonio artistico, archeologico e culturale che dovranno proteggere e tramandare alle generazioni future; un'attenzione particolare dovrà essere accordata alla conservazione e valorizzazione dei monumenti, santuari e musei, nonché ai siti archeologici e storici che dovranno essere aperti alle visite turistiche nel modo più ampio possibile; dovrà essere incoraggiato l'accesso del pubblico ai beni ed ai monumenti culturali privati, nel rispetto dei diritti dei loro proprietari, così come agli edifici religiosi, senza arrecare danno alle normali necessità di culto.
3. Le risorse finanziarie derivanti dalle visite ai siti ed ai monumenti culturali dovranno essere utilizzate, almeno in parte, per il mantenimento, la salvaguardia, la valorizzazione e l'arricchimento di tale patrimonio.
4. L'attività turistica dovrà essere concepita in modo tale da permettere ai prodotti culturali ed artigianali tradizionali ed al folklore di sopravvivere e prosperare piuttosto che causare un loro impoverimento e standardizzazione.

Articolo 5

Il turismo quale attività vantaggiosa per i paesi e le comunità di accoglienza

1. Le popolazioni locali dovranno prendere parte alle attività turistiche e condividere in modo equo i benefici economici, sociali e culturali che queste determinano, con particolare riferimento alla creazione dell'occupazione diretta ed indiretta che ne consegue.
2. Le politiche turistiche dovranno essere condotte in modo tale da contribuire a migliorare il tenore di vita delle popolazioni delle regioni visitate e soddisfare le loro necessità; la concezione urbanistica ed architettonica e la gestione delle stazioni turistiche e delle strutture di accoglienza dovranno mirare ad una loro integrazione, nella misura possibile, nel tessuto economico e sociale locale; in caso di pari capacità, la priorità dovrà essere accordata alla manodopera locale.

3. Un'attenzione particolare dovrà essere prestata ai problemi specifici delle zone costiere e dei territori insulari, nonché delle regioni rurali o montane vulnerabili, per le quali il turismo spesso rappresenta una rara opportunità di sviluppo alla luce di un declino delle attività economiche tradizionali.

4. I professionisti del turismo, in modo particolare gli investitori, dovranno effettuare degli studi sull'impatto dei loro progetti di sviluppo sull'ambiente e sul territorio naturale, secondo la normativa stabilita dalle autorità pubbliche; dovranno altresì fornire, con la massima trasparenza ed obiettività, informazioni circa i loro programmi futuri con le relative ripercussioni prevedibili ed incoraggiare il dialogo sul loro contenuto con le popolazioni interessate.

Articolo 6

Obblighi degli operatori dello sviluppo turistico

1. I professionisti del turismo avranno l'obbligo di fornire ai turisti informazioni obiettive ed oneste sui luoghi di destinazione e sulle condizioni di viaggio, accoglienza e soggiorno; assicureranno la perfetta trasparenza delle clausole dei contratti proposti ai loro clienti per quel che concerne la natura, il prezzo e la qualità dei servizi che si impegnano a fornire e l'indennizzo che gli stessi corrisponderanno nel caso in cui decidano unilateralmente di rescindere il contratto.

2. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, si preoccuperanno, in collaborazione con le autorità pubbliche, della sicurezza, della prevenzione di incidenti, della tutela sanitaria e dell'igiene alimentare di coloro che richiedono i loro servizi; parimenti, garantiranno la presenza di sistemi assicurativi e di assistenza idonei; accetteranno gli obblighi di rendiconto previsti dalla normativa nazionale e corrisponderanno un equo indennizzo in caso di mancata osservanza dei loro obblighi contrattuali.

3. I professionisti del turismo, nella misura in cui ciò dipende da loro, contribuiranno al soddisfacimento culturale e spirituale dei turisti e permetteranno loro, durante i viaggi, di praticare la propria fede religiosa.

4. Le autorità pubbliche degli Stati di provenienza e dei paesi di accoglienza, in collaborazione con i professionisti interessati e le loro associazioni, vigileranno sull'esistenza dei meccanismi necessari per il rimpatrio dei turisti in caso di fallimento dell'impresa che ha organizzato il viaggio.

5. I Governi avranno il diritto ed il dovere, specialmente in caso di crisi, di informare i propri cittadini delle difficili circostanze o persino dei pericoli che potrebbero incontrare durante il loro viaggio all'estero; avranno tuttavia la responsabilità di fornire tali informazioni senza arrecare danno, in maniera ingiustificata o esagerata, all'industria turistica dei paesi di accoglienza e agli interessi dei propri operatori; pertanto, il contenuto degli avvisi di viaggio dovrà essere discusso preventivamente con le autorità dei paesi di accoglienza e con i professionisti interessati; le raccomandazioni formulate dovranno essere strettamente proporzionate alla gravità delle situazioni riscontrate e limitate alle aree geografiche in cui esistono problemi di sicurezza; tali avvisi saranno allentati o aboliti non appena il ritorno alla normalità lo permetterà.

6. La stampa, ed in modo particolare la stampa turistica specializzata e gli altri mezzi di informazione, compresi i mezzi moderni di comunicazione elettronica, rilasceranno informazioni oneste ed equilibrate sugli avvenimenti e le situazioni che potrebbero influenzare il flusso dei turisti; saranno altresì tenuti a fornire informazioni accurate ed affidabili ai consumatori dei servizi turistici; anche le nuove tecnologie di

comunicazione e commercio elettronico saranno sviluppate ed utilizzate a tal fine; così come la stampa ed i mezzi di comunicazione, anche queste non dovranno in alcun modo favorire il turismo sessuale.

Articolo 7

Diritto al turismo

1. La possibilità di accedere direttamente e personalmente alla scoperta ed al godimento delle ricchezze del pianeta rappresenta un diritto di cui tutti gli abitanti del mondo devono poter usufruire in modo paritario; la sempre più estesa partecipazione al turismo nazionale ed internazionale sarà considerata come una delle migliori espressioni possibili della crescita continua del tempo libero e non dovrà essere ostacolata in alcun modo.

2. Il diritto di tutti al turismo sarà considerato come il corollario del diritto al riposo ed al divertimento, in modo particolare del diritto ad una limitazione ragionevole delle ore di lavoro e a congedi periodici retribuiti, ai sensi dell'Articolo 24 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e dell'Articolo 7.d del Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

3. Il turismo sociale, ed in particolare quello associativo, che facilita un ampio accesso allo svago, ai viaggi ed alle vacanze, sarà promosso con il sostegno delle autorità pubbliche. 4. Il turismo delle

famiglie, dei giovani e degli studenti, delle persone anziane e dei disabili sarà incoraggiato e facilitato.

Articolo 8

Libertà di spostamenti turistici

1. I turisti ed i visitatori, nel rispetto del diritto internazionale e delle legislazioni nazionali, beneficeranno della libertà di spostamento all'interno dei loro paesi e da uno Stato all'altro, ai sensi dell'Articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo; avranno accesso ai luoghi di transito e soggiorno, così come ai siti culturali e turistici senza eccessive formalità o discriminazione alcuna.
2. I turisti ed i visitatori avranno accesso a tutti i mezzi di comunicazione disponibili, interni o esterni; beneficeranno di un accesso rapido e agevole ai servizi locali amministrativi, giudiziari e sanitari; potranno liberamente contattare le autorità consolari dei loro paesi di provenienza conformemente alle convenzioni diplomatiche in vigore.
3. I turisti ed i visitatori beneficeranno degli stessi diritti dei cittadini del paese visitato per quanto concerne la riservatezza dei dati e delle informazioni personali che li riguardano, in modo particolare quando questi sono conservati in forma elettronica.
4. Le procedure amministrative relative all'attraversamento delle frontiere, che siano di competenza degli Stati o derivino da accordi internazionali, quali i visti o le formalità sanitarie e doganali, saranno adattate, per quanto possibile, in modo tale da facilitare al massimo la libertà di viaggio ed un ampio accesso al turismo internazionale; saranno incoraggiati accordi fra gruppi di paesi tesi ad armonizzare e semplificare queste procedure; imposte e tasse specifiche che penalizzano l'industria del turismo e minano la sua competitività saranno progressivamente eliminate o corrette.
5. I viaggiatori dovranno poter disporre, nella misura in cui la situazione economica del paese da cui provengono lo permette, dell'assegnazione delle valute convertibili necessarie per i loro spostamenti.

Articolo 9

Diritti dei lavoratori e degli imprenditori dell'industria turistica

1. I diritti fondamentali dei lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse saranno garantiti dalla supervisione delle amministrazioni nazionali e locali, sia dei loro

Stati di provenienza che dei paesi di accoglienza, con particolare attenzione, tenuto conto delle limitazioni specifiche legate in modo particolare al carattere stagionale della loro attività, alla dimensione globale dell'industria ed alla flessibilità spesso richiesta per via della natura di tale lavoro.

2. I lavoratori stipendiati ed autonomi dell'industria turistica e delle attività connesse avranno il diritto ed il dovere di acquisire una formazione idonea, iniziale e continuativa; sarà loro garantita una protezione sociale adeguata; dovrà essere limitata per quanto possibile la precarietà dell'occupazione ed uno status specifico, in modo particolare per quel che riguarda la protezione sociale, sarà offerto ai lavoratori stagionali del settore.

3. Tutte le persone fisiche o giuridiche, a condizione che abbiano le capacità e le qualifiche necessarie, avranno diritto a portare avanti un'attività professionale nel settore del turismo conformemente alla legislazione nazionale esistente; gli imprenditori e gli investitori - specialmente nel settore delle piccole e medie imprese - godranno di libero accesso al settore turistico con un minimo di restrizioni giuridiche o amministrative.

4. Gli scambi di esperienze offerti ai quadri e ai lavoratori, stipendiati o meno, di paesi differenti, contribuiranno a promuovere lo sviluppo dell'industria turistica mondiale; questi saranno agevolati, per quanto possibile, nel rispetto delle legislazioni nazionali e delle convenzioni internazionali applicabili.

5. Quali fattori insostituibili della solidarietà nello sviluppo e crescita dinamica degli scambi internazionali, le imprese multinazionali dell'industria turistica non dovranno abusare della posizione di predominio che talvolta detengono; esse dovranno evitare di divenire veicoli di modelli culturali e sociali imposti artificialmente alle comunità di accoglienza; in cambio della libertà di investire e operare a livello commerciale che sarà loro pienamente riconosciuta, esse si adopereranno per lo sviluppo locale, evitando, con un eccessivo rimpatrio dei profitti o delle loro importazioni indotte, di ridurre il loro contributo alle economie in cui operano.

6. Lo stabilimento di partnership e di relazioni bilanciate tra le imprese dei paesi di provenienza e di quelli riceventi contribuirà ad uno sviluppo sostenibile del turismo e ad una distribuzione equa dei benefici derivanti dalla sua crescita.

Articolo 10

Applicazione dei principi del Codice Mondiale di Etica del Turismo

1. I responsabili pubblici e privati dello sviluppo turistico collaboreranno nell'applicazione di questi principi e controlleranno la loro effettiva applicazione.
2. I responsabili dello sviluppo turistico riconosceranno il ruolo delle istituzioni internazionali, in primo luogo quello dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, e delle organizzazioni non governative competenti in materia di promozione e sviluppo del turismo, della tutela dei diritti umani, dell'ambiente o della salute, nel rispetto dei principi generali del diritto internazionale.
3. Gli stessi responsabili dimostreranno la loro intenzione di sottoporre, ai fini della loro risoluzione, le controversie concernenti l'applicazione o l'interpretazione del Codice Mondiale di Etica del Turismo ad un organismo terzo imparziale denominato: Comitato Mondiale per l'Etica del Turismo.

L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO

è la sola organizzazione intergovernativa che funge da forum mondiale per le politiche turistiche e le questioni ad esse correlate.

I suoi Membri comprendono 138 paesi e territori e più di 350 Membri Affiliati appartenenti ai settori pubblico e privato. L'OMT ha il compito di incentivare e sviluppare il turismo quale strumento importante per la promozione della pace e della comprensione internazionale, dello sviluppo economico e del commercio internazionale.

INTERNET: www.world-tourism.org

http://ethics.unwto.org/sites/all/files/docpdf/sanmarino_0.pdf

Allegato 2 – “Turismo: Principi base per uno sviluppo sostenibile” fonte Agenda 21 for the Travel & Tourism Industry – Towards Environmentally Sustainable Development, WTO 1996

- I viaggi ed il turismo devono dare il loro contributo affinché le persone possano condurre una vita sana e attiva, in armonia con la natura;
- i viaggi ed il turismo devono contribuire alla conservazione, protezione e restaurazione dell'ecosistema terrestre;
- i viaggi ed il turismo devono basarsi su modalità di consumo e di produzione sostenibili;
- le nazioni devono collaborare alla promozione di un sistema economico aperto, in cui il commercio internazionale di servizi di viaggio e turistici possa svilupparsi in modo sostenibile;
- i viaggi, il turismo, la pace, lo sviluppo e la protezione dell'ambiente sono interdipendenti;
- il protezionismo nel commercio dei servizi di viaggio e turistici deve cessare o invertirsi;
- la protezione dell'ambiente deve diventare un elemento costitutivo dei processi di sviluppo turistico;
- i problemi dello sviluppo turistico devono essere affrontati con la partecipazione dei cittadini interessati, adottando forme di pianificazione su scala locale;
- le Nazioni devono comunicarsi reciprocamente eventuali disastri naturali che possono procurare danni ai turisti o alle zone turistiche;
- i viaggi ed il turismo devono utilizzare la loro capacità di creare occupazione soprattutto per le donne e la popolazione locale;
- lo sviluppo del turismo deve riconoscere e sostenere l'identità, la cultura e gli interessi della popolazione locale;
- le leggi internazionali di protezione dell'ambiente devono essere rispettate dall'industria turistica e dei viaggi

www.ecosmes.net/cm/retrieveATT?idAtt=4529

Per la versione integrale dell'Agenda 21:
<http://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/Agenda21.pdf>

Allegato 3 – GSTC per le destinazioni turistiche

A. Dimostrare una gestione sostenibile efficace

A1. Strategia di turismo sostenibile: la destinazione ha stabilito e sta attuando una strategia di turismo sostenibile su lungo termine che si può facilmente reperire in quanto di pubblico dominio. Si adatta al caso specifico e prende in considerazione gli impatti ambientali, socio-culturali, di qualità, salute e sicurezza, e la somma degli effetti prodotti in tutti questi settori.

A2. Organizzazioni di gestione turistica: la destinazione dispone di un'organizzazione funzionale e responsabile, la quale favorisce un approccio coordinato al turismo sostenibile basato sulla partecipazione degli attori della filiera turistica, del governo locale, e della comunità partecipante tramite responsabilità delegate per quanto riguarda la gestione dei temi ambientali, socio-culturali e di turismo sostenibile.

A3. Monitoraggio del turismo sostenibile: la destinazione dispone di un programma di monitoraggio, rendicontazione pubblica, formulazione di risposte relative alle problematiche ambientali, socio-culturali e di turismo sostenibile.

A4. Gestione del turismo stagionale: la destinazione dispone di programmi disegnati appositamente per minimizzare gli effetti della stagionalità turistica, pur sempre riconoscendo l'impatto ecologico e culturale di tali programmi.

A5. Adattamento al cambio climatico: la destinazione dispone di un programma per identificare i rischi correlati al cambio climatico e promuove l'adattamento nello sviluppo, localizzazione, disegno e gestione che contribuiranno alla sostenibilità e al rafforzamento della destinazione nell'affrontare i cambi potenziali.

A6. Lista dei siti d'attrazione: la destinazione conta su un processo continuo d'identificazione delle sue attività e delle sue attrazioni principali così come dei potenziali impatti (positivi e negativi).

A7. Disegno e costruzione: la destinazione dispone di requisiti di pianificazione e leggi collegate ad essa, alla localizzazione, al disegno, alla costruzione, ai materiali, al rinnovo, alla demolizione e allo studio degli impatti per proteggere il suo patrimonio naturale e culturale.

A8. Accessibilità al sito: siti chiave di attrazione turistica con infrastrutture e servizi, all'interno della destinazione, inclusi gli alloggi, i servizi di ristorazione, così come i mezzi di trasporto per raggiungerla, sono raggiungibili da persone con necessità particolari nel soddisfacimento di tutti i requisiti legislativi in materia di accessibilità.

A9. Diritti di proprietà locali: le acquisizioni di proprietà sono legali, soddisfano i diritti delle comunità locali, previo loro libero e informato consenso, e non richiedono un reinsediamento involontario.

A10. Monitoraggio della soddisfazione del turista: la destinazione dispone di un programma e di una politica per misurare e riferire circa la soddisfazione, le percezioni, le condotte e le preoccupazioni del turista.

A11. Sostenibilità del settore privato: il settore turistico nella destinazione ha messo in atto politiche specifiche per un turismo sostenibile, o programmi di certificazione affidabili e programmi a garanzia della qualità.

A12. Sicurezza del turismo: la destinazione dispone di un programma *in situ* per combattere il crimine collegato al turismo e i pericoli per la salute e la sicurezza.

A13. Preparazione per la gestione di crisi: la destinazione ha stabilito e previsto il ricorso ad un piano di preparazione di gestione di crisi disponibile per i turisti, per le imprese turistiche e le organizzazioni e le comunità locali.

A14. Marketing di turismo sostenibile: la destinazione dispone di un programma di sviluppo e promozione dei prodotti e servizi sostenibili compatibili con le sue condizioni ecologiche, sociali e culturali.

A15. Materiali di promozioni: i materiali di promozione sono accurati e completi relativamente alla destinazione, ai suoi prodotti e servizi, e includono dichiarazioni circa la sostenibilità della destinazione. Allo stesso tempo non promettono altro rispetto a quello che forniscono.

B. Massimizzare i benefici sociali ed economici per la comunità locale e minimizzare gli impatti negativi

B1. Beneficio economico: il contributo economico del turismo per l'economia della destinazione è monitorata e resa pubblica.

B2. Opportunità locali di lavoro: la destinazione fornisce opportunità d'impiego giuste ed eque nel settore turistico, formazione per le donne, i giovani, le minoranze e altre fasce vulnerabili della popolazione, includendo giuste retribuzioni, e fornisce opportunità di formazione per posizioni manageriali e dirigenziali mentre riduce il lavoro minorile.

B3. Partecipazione pubblica: la destinazione dispone di un programma per motivare e facilitare la partecipazione pubblica nella pianificazione turistica e all'interno dei processi decisionali.

B4. Soddisfazione locale: le aspirazioni delle comunità, le sue preoccupazioni e soddisfazioni in relazione al turismo sono monitorate con regolarità e sono condivise pubblicamente all'interno della destinazione.

B5. Accesso locale: la destinazione protegge l'accesso locale a siti e attrazioni naturali, storiche, archeologiche, religiose, spirituali e culturali, incluso l'utilizzo della terra, le risorse idriche, le servitù di passaggio, i trasporti e gli alloggi.

B6. Coscienza turistica: la destinazione fornisce ai residenti programmi regolari per creare una coscienza turistica.

- B7. Prevenzione dello sfruttamento: la destinazione ha messo in atto politiche contro lo sfruttamento commerciale, sessuale o di qualunque altro tipo di sfruttamento o molestia, in particolare dei bambini, degli adolescenti, delle donne e delle minoranze.
- B8. Appoggio alla comunità locale: il settore turistico e gli attori interessati si trovano coinvolti attivamente all'interno delle iniziative di sviluppo e d'infrastrutture adeguate per la comunità.
- B9. Principi di commercio equo: la destinazione dispone di un programma *in situ* che appoggia le piccole imprese locali e promuove l'utilizzo di prodotti e servizi locali sostenibili così come i principi del commercio equo che si trovano nelle aree naturali, storiche e culturali (come alimentari, bevande, artigianato, prodotti agricoli etc.)
- B10. Prestazioni delle imprese turistiche: la destinazione dispone di programmi che appoggiano la sostenibilità economica della piccola e media impresa, relativa al settore turistico.
- C. Massimizzare i benefici delle comunità locali, dei visitatori e del patrimonio culturale e minimizzare gli impatti negativi
- C1. Protezione dei siti d'attrazione: la destinazione dispone di un programma di conservazione delle attrattive turistiche naturali e culturali al fine di garantire l'identificazione dei paesaggi, degli ecosistemi e degli habitat. Le minacce sono state identificate e valutate. Si cerca la sostenibilità dell'accesso e della gestione.
- C2. Piano di gestione dei visitatori: la destinazione dispone di un piano di gestione dei visitatori, nei siti d'attrazione principali, il quale include riferimenti alle modalità di protezione e preservazione del valore naturale e culturale.
- C3. Condotta dei visitatori e interpretazione nei siti vulnerabili: la destinazione ha sviluppato linee guida per l'interpretazione, così come codici di condotta per i visitatori dei

siti culturali e ecologicamente vulnerabili al fine di minimizzare l'impatto dei visitatori e massimizzarne il godimento.

C4. Protezione del patrimonio culturale: non si vendono, commercializzano o esibiscono articoli storici e archeologici, salva autorizzazione legale.

C5. Interpretazione dei siti: si forniscono ai visitatori, in lingue diverse, informazioni e interpretazioni circa i dintorni naturali, la cultura locale e il patrimonio culturale. Si includono anche le informazioni circa la condotta appropriata da tenere durante la visita delle aree naturali, culturali e dei siti patrimonio culturale della comunità.

C6. Protezione delle proprietà e dei diritti della comunità: la destinazione contribuisce a proteggere e conservare i diritti di proprietà intellettuale delle comunità locali e dei siti che sono di proprietà della comunità locale e di carattere storico, archeologico, culturale e spiritualmente rilevanti per la destinazione.

C7. Viaggi filantropici: la destinazione sostiene il contributo dei turisti nello sviluppo della comunità e nella conservazione delle biodiversità, includendo le aree protette e le aree di grande importanza culturale e di biodiversità.

D. Massimizzare i benefici per l'ambiente circostante e minimizzare gli impatti negativi.

D1. Valutazione della situazione ambientale: la destinazione ha identificato le principali sfide ambientali che incontra e dispone di politiche e processi per affrontarle.

D2. Protezione dell'ecosistema: la destinazione dispone di un sistema per misurare l'impatto del turismo e gestire gli impatti del turismo di massa sul paesaggio e l'ecosistema, inclusi gli habitat selvatici vulnerabili o minacciati.

D3. Conservazione energetica: la destinazione dispone di un programma per promuovere la conservazione energetica, per misurare e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e

motivare le imprese turistiche a monitorare e conservare l'energia, così come motivare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile.

D4. Riduzione dei gas effetto serra: la destinazione dispone di un programma *in situ* atto ad assistere gli operatori del turismo nella misurazione e riduzione delle emissioni di gas effetto serra e motiva il settore turistico a partecipare a iniziative che compensino e riducano le emissioni di anidride carbonica.

D5. Conservazione delle risorse idriche: la destinazione dispone di un programma di monitoraggio e conservazione dell'acqua che utilizza a livello di destinazione e di motivazione per le imprese turistiche a monitorare e conservare l'acqua.

D6. Consumo d'acqua: la fornitura d'acqua destinata al turismo a livello di destinazione è ecologicamente sostenibile e non impatta negativamente sull'utilizzo che ne fa la comunità, vanno considerati gli impatti cumulativi riguardanti il suo utilizzo in generale su tutta la superficie locale e sotterranea.

D7. Qualità dell'acqua di superficie e di mare: la destinazione dispone di un sistema *in situ* per monitorare la qualità dell'acqua tanto di fonte quanto delle zone acquatiche.

D8. Gestione dei rifiuti: la destinazione dispone di un sistema *in situ* per garantire che i rifiuti generati dai siti e le imprese turistiche siano debitamente trattati, riutilizzati o smaltiti in maniera sicura, senza alcun effetto avverso nei confronti della popolazione locale e dell'ambiente.

D9. Riduzione della contaminazione da rifiuti solidi: la destinazione dispone di un sistema *in situ* per assicurare che la produzione di rifiuti derivanti dall'attività legata al turismo sia minimizzata, i rifiuti riutilizzati o riciclati. Ciascun meccanismo di smaltimento dei rifiuti solidi residuali del turismo e delle comunità locali di appoggio è sostenibile, con obiettivi quantitativi atti a minimizzare la produzione di rifiuti non riutilizzabili e riciclabili.

D10. Riduzione dell'inquinamento: la destinazione attua pratiche per minimizzare l'inquinamento provocato dalle acque di scarico, dalle discariche, dalle erosioni, dal rumore, dall'inquinazione, dalle sostanze nocive, dai composti chimici che deteriorano l'ozono e l'aria e contaminano l'acqua e la terra. Inoltre è richiesto alle imprese turistiche di mettere in atto queste pratiche.

D11. Trasporti locali: la destinazione dispone di una politica e di un piano *in situ* atti ad incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto a basso impatto, inclusi i mezzi pubblici.

D12. Gestione ambientale: la destinazione sollecita le imprese turistiche nel disporre piani di gestione ambientale che includano mezzi di controllo della vegetazione, delle discariche, evitare l'introduzione di specie invasive e mettere in atto altri mezzi di controllo utili per evitare l'inquinamento.

D13. Conservazione della biodiversità, ecosistemi e paesaggi: la destinazione dispone di un programma *in situ* che soddisfi le linee guida internazionali in materia di protezione, raccolta e la cattura della fauna selvatica (habitats di flora e fauna) così come in materia di gestione degli impatti turistici sulla fauna selvatica.

Allegato 4 - GSTC per hotel e tour operator

La versione che viene presa in considerazione è la più recente risalente al 2012.

A. Dimostrare una gestione sostenibile efficace

A1. L'organizzazione ha attuato un sistema di gestione sostenibile a lungo termine con riferimento alla sua realtà e ai suoi scopi e indirizzata a scopi ambientali, sociali, culturali, economici, qualitativi, di salute e sicurezza.

A2. L'organizzazione è conforme a tutta la legislazione e i regolamenti locali e internazionali ad essa applicabili (inclusi aspetti relativi alla salute, alla sicurezza, al lavoro e all'ambiente).

A3. Tutto il personale riceve periodicamente una formazione circa il proprio ruolo e le proprie responsabilità circa gli aspetti ambientali, sociali, culturali, economici, qualitativi, di salute e sicurezza.

A4. La soddisfazione del cliente, inclusi aspetti di sostenibilità, è misurata e, se del caso, vengono adottate azioni correttive atte al miglioramento della stessa.

A5. I materiali promozionali riportano informazioni accurate e complete circa l'organizzazione e i suoi prodotti e servizi, inclusa la sostenibilità. Non promettono niente di più di quello che corrisponde alla realtà.

A6. Pianificazione, progettazione, costruzione, rinnovo, operazioni e demolizioni di edifici e infrastrutture...

A6.1 ...sono conformi ai requisiti locali, con le leggi di conservazione delle aree protette e con le considerazioni relative al patrimonio culturale.

A6.2 ...rispettano l'ambiente naturale e culturale circostante durante la pianificazione, la localizzazione, la progettazione e la valutazione degli impatti.

A6.3 ...utilizzano materiali e metodi appropriati e locali.

A6.4 ...forniscono accesso alle persone con bisogni speciali, se del caso.

A7. I diritti sui terreni e le acque e le acquisizioni di terreni sono legali, in conformità con i diritti locali e indigeni, incluso il libero, preventivo e informato consenso della popolazione locale e che non sia richiesto un suo reinsediamento.

A8. Ai clienti vengono fornite informazioni circa e interpretazioni dell'ambiente circostante, della cultura locale e del patrimonio culturale così come una spiegazione circa il miglior comportamento da tenere durante la visita ad aree naturali, siti del patrimonio culturale e culture tuttora viventi.

B. Massimizzare i benefici sociali ed economici per la comunità locale e minimizzare gli impatti negativi

B1. L'organizzazione promuove attivamente iniziative di sviluppo d'infrastrutture locali e della comunità locale stessa incluse l'educazione, la formazione, la salute e la sanità.

B2. Ai residenti sono date eguali possibilità d'impiego incluse le posizioni manageriali. A tutti gli impiegati sono offerti corsi di formazione, esperienze e opportunità per un avanzamento di carriera.

B3. L'organizzazione acquista e offre prodotti e servizi locali, secondo i principi del commercio equo.

B4. L'organizzazione offre i mezzi, alle piccole imprese, per svilupparsi e vendere prodotti sostenibili basati sulla storia naturale e la cultura locale (inclusi i prodotti gastronomici, dell'artigianato, artistici e agricoli).

B5. E' redatto, sviluppato e costantemente seguito un codice di condotta circa le attività svolte nelle comunità indigene e locali in collaborazione con le stesse.

B6. L'organizzazione ha messo in atto politiche contro lo sfruttamento commerciale, sessuale o di qualunque altra forma con particolare riferimento ai bambini, agli adolescenti, alle donne e alle minoranze.

- B7. L'organizzazione offre eguali opportunità d'impiego alle donne, alle minoranze e altri, incluse posizioni manageriali, nel tentativo di contenere il lavoro minorile.
- B8. Sono rispettate le leggi nazionali e internazionali di protezione degli impiegati ai quali è conferito almeno un salario di sussistenza.
- B9. Le attività dell'organizzazione non mettono a rischio la fornitura dei servizi di base come cibo, acqua, energia, sanità o servizi igienici, alle comunità vicine.
- B10. Le attività turistiche non alterano l'accesso ai mezzi di sussistenza, incluso l'utilizzo delle risorse acquatiche, dei terreni, dei diritti di passaggio, dei trasporti e degli alloggi.
- C. Massimizzare i benefici delle comunità locali, dei visitatori e del patrimonio culturale e minimizzare gli impatti negativi
- C1. L'organizzazione segue linee guida prestabilite o un codice di comportamento circa le visite ai siti particolarmente sensibili da un punto di vista storico e culturale, al fine di minimizzare l'impatto dei visitatori e massimizzare la fruizione.
- C2. Manufatti dell'artigianato storico e archeologico non sono in vendita, non sono commerciabili o esposti salvo autorizzazione da parte della legislatura sia locale sia internazionale.
- C3. L'organizzazione contribuisce alla protezione e alla preservazione di siti locali di particolare rilevanza storica, archeologica, culturale e spirituale e non ne impedisce l'accesso da parte dei residenti.
- C4. L'organizzazione incorpora elementi dell'arte locale, architettonici, o del patrimonio culturale nelle sue attività che siano esse legate alla progettazione, alla decorazione, al cibo o a dei punti vendita, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale delle comunità locali.
- D. Massimizzare i benefici per l'ambiente circostante e minimizzare gli impatti negativi.

D1 Conservazione delle risorse.

D1.1 Favorire politiche di acquisto locali appropriate e prodotti ecologicamente sostenibili, inclusi i materiali di costruzione, beni d'investimento, alimentari, bevande e consumabili.

D1.2 L'acquisto e l'utilizzo di beni di consumo viene misurato e l'organizzazione cerca attivamente di ridurre l'impiego.

D 1.3 Viene misurato il consumo di energia, le risorse sono indicate, e sono adottate misure per ridurre il consumo complessivo e favorire l'utilizzo di energie rinnovabili.

D 1.4 Viene misurato il consumo di acqua, le risorse sono indicate, e sono adottate misure per ridurre il consumo complessivo. Le fonti d'acqua sono sostenibili e non influiscono negativamente sull'ambiente.

D2. Riduzione dell'inquinamento.

D2.1 Vengono misurate le emissioni di gas serra da tutte le fonti controllate dall'organizzazione, sono messe in atto procedure volte alla loro diminuzione ed è incoraggiata la compensazione delle emissioni rimanenti.

D2.2 L'organizzazione incoraggia i propri clienti, il proprio personale e i propri fornitori a ridurre le emissioni di gas serra provenienti dal trasporto.

D2.3 Il tema delle acque reflue e di scarico è effettivamente trattato e, le stesse, vengono riutilizzate piuttosto che smaltite solamente in modo sicuro senza impatti negativi sulla popolazione e l'ambiente locali.

D2.4 Vengono misurati gli sprechi e sono messi in atto meccanismi di riduzione degli stessi e, ove la riduzione non è possibile, di riutilizzo o riciclo. Lo smaltimento dei rifiuti residui non ha impatto negativo sulla popolazione e l'ambiente locale.

D2.5 L'utilizzo di sostanze nocive, tra cui pesticidi, vernici, disinfettanti per piscine e prodotti per la pulizia, è ridotto al minimo, e sostituito se disponibile, da prodotti o processi innocui. Lo stoccaggio, l'utilizzo, la gestione e lo smaltimento dei prodotti chimici sono gestiti correttamente.

D2.6 L'organizzazione sviluppa pratiche per ridurre al minimo l'inquinamento da rumore, illuminazione, deflusso, erosione, composti che riducono l'ozono, e contaminazioni dell'aria, dell'acqua e del suolo.

D.3 Conservazione delle biodiversità, degli ecosistemi e dei paesaggi

D3.1 Le specie della fauna selvatica non sono raccolte, consumate, esposte, vendute, o scambiate, se non come parte di un'attività regolamentata la quale assicura che il loro utilizzo sia sostenibile, e in conformità con le leggi locali e internazionali.

D3.2 Non si svolgono attività di allevamento in cattività, fatta eccezione per le attività adeguatamente regolamentate, nel rispetto delle norme locali e internazionali. Esemplari appartenenti a specie di fauna selvatica protetta sono conservati solo da persone autorizzate e adeguatamente attrezzate per ospitare e prendersi cura di loro umanamente.

D3.3 L'organizzazione prende misure per evitare l'introduzione di specie non originarie del luogo e invasive. Specie autoctone sono utilizzate per l'abbellimento e il restauro, laddove possibile, in particolare nei paesaggi naturali.

D3.4 L'organizzazione sostiene e contribuisce alla conservazione della biodiversità, tra cui le aree naturali protette o aree a elevata biodiversità.

D3.5 Interazioni con la fauna selvatica, tenendo conto degli impatti cumulativi, non producono effetti negativi sulla vitalità e il comportamento delle popolazioni allo stato selvatico. Qualsiasi disturbo degli ecosistemi naturali è ridotto al minimo, riabilitato, e vi è un contributo compensativo per la gestione della conservazione.

Allegato 5 – Intervista Sig. Pedroni Claudio – FIAB

1) Il progetto auspicava un coinvolgimento di diversi attori come ad esempio fornitori di servizi turistici, di servizi dedicati ai ciclisti nonché il coinvolgimento anche dei residenti e dei turisti stessi. Il progetto è effettivamente riuscito in questo intento?

In Italia questo non è ancora stato realizzato, ma credo che valga anche per l'estero anche perché va detto che EuroVelo non è un progetto comunitario in senso stretto e ancora non esiste ad esempio un linea specifica di finanziamento oppure una cabina di regia formale riconducibile ad una qualche direzione di Bruxelles.

In altre parole EuroVelo è riconosciuto dall'Unione Europea ma non è ufficialmente una rete, ad esempio, del network detto TEN-T.

Al momento in Italia stiamo cercando di mettere in piedi un centro di coordinamento nazionale come prevede ECF, ma non è ancora implementato.

2) Quali sono state invece le difficoltà alle quali avete dovuto far fronte?

In sintesi ancora non c'è un tavolo fra diversi partner.

Parlare di rapporto conclusivo è un po' imbarazzante poiché EuroVelo è alle sue prime battute, in realtà e soprattutto in Italia siamo agli inizi. Non va dimenticato un aspetto molto importante ovvero che le reti ciclabili o cicloturistiche hanno come prerequisito indispensabile la presenza di infrastrutture ciclabili di lunga percorrenza con segnaletica dedicata, assenza di traffico motorizzato, cartografia.

In estrema sintesi ciò che è normale nella maggior parte dei paesi europei ovvero la presenza di migliaia di km di ciclabili (si pensi al Reno, al Danubio ai canali francesi) in Italia non è realizzato salvo rari casi come ad esempio le province di Trento e Bolzano.

Come FIAB stiamo curando un progetto che si chiama Bicitalia ovvero una rete nazionale per ciclisti sul modello della altre reti europee, ma ancora c'è parecchio lavoro da fare.

In altre parole fare cicloturismo senza piste ciclabili è davvero un'impresa.

Allegato 6 – Intervista Dott. D'Amore Lucio – EDEN

1) Perché l'Italia ha ritenuto importante partecipare a questo progetto?

L'Italia ha sostenuto fin dall'inizio il lancio del progetto EDEN da parte della Commissione Europea, finalizzato alla promozione di destinazioni turistiche minori, non incluse nei circuiti del turismo tradizionale. Il nostro Paese, con il suo impegno e la sua attiva partecipazione, ha contribuito alla crescita e all'evoluzione di EDEN, che da semplice progetto-pilota è ormai diventato un'azione preparatoria della Commissione Europea.

L'Italia ha partecipato a tutte le edizioni EDEN, nella consapevolezza che si trattasse di un'occasione importante per individuare destinazioni emergenti e alternative al turismo di massa, capaci di sviluppare un prodotto turistico coerente con la tutela dell'ambiente, la valorizzazione delle risorse del territorio e il miglioramento della cultura dell'ospitalità.

Nella fattispecie, si trattava di avviare o potenziare lo sviluppo di un sistema turistico in destinazioni minori, un sistema caratterizzato dall'interconnessione e dalla valorizzazione delle risorse umane, culturali, storiche ed economiche, dall'efficienza in termini di governo del territorio, presenza di servizi, marketing, organizzazione e da una qualità costante e verificabile. EDEN ha consentito a queste destinazioni di sviluppare potenzialità ancora inesprese per un settore strategico come il turismo, promuovendo, nel contempo, un'offerta ampia e variegata.

2) In seguito alla decisione di partecipare, quali azioni sono state intraprese a livello comunicativo?

Nelle prime edizioni è stata data ampia visibilità alla destinazione vincente e alle migliori classificate, attraverso l'inserimento sul sito istituzionale e dei partner (Regioni, ENIT, ANCI o altri Ministeri coinvolti) di comunicati stampa e notizie. Sono stati anche realizzati: una pubblicazione on line sul sito istituzionale, un video in collaborazione con la Commissione Europea (inserito poi sul sito UE).

A Roma, il 9 luglio 2010, a Villa Madama, è stata organizzata una grande cerimonia di premiazione di tutte le destinazioni vincenti e selezionate tra il 2007 e il 2010, alla presenza dell'allora Ministro del Turismo Brambilla e del Commissario europeo al Turismo Tajani. Erano presenti rappresentanti di Regioni ed Enti locali, Associazioni, Federazioni nazionali del turismo, stampa e televisione.

L'edizione EDEN 2011-2012 ha consentito di sviluppare strategie e realizzare una serie di azioni di comunicazione su vasta scala, a livello interno e internazionale:

- partecipazione e diffusione di materiale ad eventi internazionali

Oltre ad avere contatti con amministratori, responsabili di destinazioni e tour operator, è stata assicurata la diffusione di un depliant informativo sul progetto EDEN e su tutte le destinazioni, vincenti e selezionate, in occasione della BIT di Milano, della ITB di Berlino, alla Fiera di Vicenza e alla Borsa Mediterranea del Turismo di Napoli. Oltre che in occasione di questi eventi internazionali, il materiale è stato diffuso anche al Forum della Pubblica Amministrazione a Roma (16-19 maggio 2012), dove il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo è stato presente con un proprio stand, per divulgare e promuovere anche EDEN e le sue destinazioni tra i progetti realizzati e/o in corso di realizzazione, che sono anche espressione del “Governo di rete” tra il Governo centrale e tutti gli attori istituzionali competenti a livello locale.

I contatti diretti hanno consentito di informare in maniera più precisa amministratori, responsabili di destinazioni e tour operator, che hanno mostrato particolare interesse per il progetto EDEN e le relative destinazioni, nella prospettiva di rivedere le proprie strategie promozionali e ampliare e diversificare la propria offerta turistica.

- realizzazione di uno spot televisivo

È stato realizzato uno spot televisivo, diffuso sulla rete nazionale della RAI (RAI 1, RAI 2 e RAI 3) a partire dal 29 giugno 2012 e fino alla metà di luglio in tre fasce orarie di grande ascolto: mattina, ora di pranzo e sera.

Lo spot intende promuovere in 30 secondi le destinazioni vincenti nelle varie edizioni, dal 2007 al 2011. Si tratta di destinazioni, rappresentative di altre destinazioni EDEN, dove è possibile sperimentare una vacanza diversa dai soliti stereotipi, in armonia con l'ambiente e la comunità locale, degustare prodotti tipici, apprezzare l'artigianato locale, partecipare ad eventi e manifestazioni locali.

Il messaggio dello spot televisivo è quello di uscire dall'ottica del turismo di massa, per scoprire destinazioni alternative, in una dimensione fatta di emozione, attenzione e lentezza. Questo spot è un invito a viaggiare con il cuore, per fare esperienze autentiche e assaporare l'eccellenza. Si tratta probabilmente della più vasta campagna di promozione e informazione sul progetto EDEN realizzata in Europa, dal momento che il messaggio suggestivo e accattivante dello spot ha raggiunto, con una programmazione giornaliera nell'arco di due settimane, milioni di telespettatori, dando una grande visibilità alle destinazioni EDEN vincenti, proponendole come destinazioni alternative al turismo di massa.

Contestualmente è stato posto nella giusta evidenza, oltre al logo EDEN, anche il relativo sito della Commissione Europea, per dare la possibilità di acquisire ulteriori informazioni sul progetto e conoscere anche le destinazioni vincenti degli altri Paesi europei.

- pubblicazione con CD-Rom

È stata realizzata una pubblicazione bilingue, in italiano ed inglese, per dare visibilità non solo alle destinazioni EDEN vincenti, ma anche a quelle selezionate nel corso delle varie edizioni, secondo uno schema di riferimento, atto a fornire una conoscenza abbastanza completa di ciascuna destinazione: nome della destinazione, cenni storici, paesaggio, patrimonio architettonico e culturale, eventi speciali, feste e sagre, enogastronomia, artigianato, curiosità ed altro.

Sono stati inseriti, inoltre, due precisi riferimenti: l'uno con le indicazioni su come raggiungere la destinazione e l'altro sui siti web ufficiali, entrambi di grande ausilio per i turisti/visitatori potenzialmente interessati a visitare i siti EDEN e ad approfondire le relative conoscenze.

Oltre alla pubblicazione bilingue e al CD-Rom, è stato realizzato un opuscolo pieghevole il quale riporta una descrizione sintetica delle destinazioni EDEN vincenti e l'elenco di tutte le altre destinazioni selezionate, con l'indicazione dell'anno e del relativo tema.

Sono stati, infine, realizzati dei poster al fine di rendere ancora più efficace la campagna di comunicazione e di informazione.

- pubblicità sui siti web istituzionali ed esterni

Lo spot promozionale EDEN è stato inserito sul sito ufficiale del Governo Italiano, preceduto da una breve scheda descrittiva, ed è stato ripreso da numerosi siti di Amministrazioni regionali e locali e di testate giornalistiche on-line.

Sul sito istituzionale dell'ex Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo, peraltro in corso di rinnovamento, dove il progetto EDEN e le varie destinazioni erano già pubblicizzati, è stata inserita anche la pubblicazione in formato elettronico, allo scopo di assicurarne la massima diffusione sul web.

Il 25 giugno 2012 si è tenuta a Roma presso la Sala monumentale della Presidenza del Consiglio la giornata per la presentazione ufficiale dello spot televisivo, della pubblicazione e dell'altro materiale promozionale (CD-Rom, opuscolo, poster). Oltre ai rappresentanti di tutte le destinazioni

EDEN 2007-2011, vincenti e selezionate, sono intervenuti Amministratori regionali e locali del Turismo, esponenti dell'industria turistica e di associazioni, giornalisti.

In occasione della riunione della Rete Europea a Bruxelles il 23 ottobre 2012 è stata fatta una presentazione illustrativa della campagna di informazione e comunicazione sul progetto EDEN e sulle destinazioni vincenti e selezionate. Il materiale promozionale è stato diffuso anche in occasione delle riunioni del Comitato Consultivo Turismo e del Gruppo per la Sostenibilità del Turismo a Bruxelles il 5 e 6 dicembre 2012.

La realizzazione della campagna di informazione e di comunicazione EDEN ha rafforzato il senso di operare in modo sinergico e costruttivo tra le Amministrazioni coinvolte ed ha stimolato l'elaborazione di efficaci strategie di promozione per tutte le destinazioni interessate, che hanno fatto della sostenibilità la loro bandiera.

La campagna ha dimostrato che le strategie elaborate e le politiche messe in atto dagli amministratori locali nelle destinazioni EDEN costituiscono un quadro di riferimento per tutte le altre destinazioni che intendono promuovere le loro risorse naturali e culturali, materiali e immateriali, nel contesto di un turismo sostenibile. La costituzione della Rete italiana delle destinazioni EDEN favorirà ulteriormente lo scambio di esperienze e di conoscenze e la possibilità di diffondere le migliori prassi.

Una grande quantità del materiale prodotto in occasione della campagna (pubblicazione, Cd-Rom, opuscolo, poster) è stato diffuso a tutte le destinazioni interessate, al Coordinamento regionale per tutte le Regioni e all'ENIT, l'Agenzia Nazionale del Turismo, secondo un articolato piano di distribuzione, a fini promozionali.

3) Una località italiana che intende proporsi come destinazione d'eccellenza cosa deve fare concretamente?

Secondo una prassi ormai consolidata, l'Amministrazione Nazionale del Turismo lancia il bando per la selezione delle destinazioni EDEN, dandone la più ampia diffusione attraverso il sito istituzionale, l'ENIT, gli Uffici regionali, l'ANCI, nonché durante giornate informative, eventi ad hoc, sollecitando la presentazione delle candidature da parte delle destinazioni interessate sul tema indicato dalla Commissione Europea.

La candidatura va presentata contestualmente ad una scheda da compilare nelle varie sezioni e da presentare nei termini stabiliti. Successivamente, un Comitato Nazionale di Valutazione procederà

all'esame delle candidature, selezionando dapprima un gruppo ristretto delle destinazioni più rispondenti ai criteri europei e nazionali e quindi a visite sul territorio. Alla fine sarà predisposta la classifica finale e comunicata alla Commissione Europea.

4) La risposta da parte del territorio è stata quella auspicata?

In generale è stato manifestato un grande interesse per il progetto, soprattutto da parte di quelle destinazioni amministrare o gestite da persone motivate e responsabili, attente alle problematiche dello sviluppo di un turismo sostenibile in termini ambientali, economici e socio-culturali.

In taluni casi (edizione EDEN 2010 sul Turismo acquatico), il progetto ha favorito l'aggregazione di più soggetti territoriali: per il sistema fluviale-lacustre umbro-laziale, composto da 18 località, due Regioni, Lazio e Umbria, due Province, Terni e Rieti, e tutti i comuni interessati, è stato elaborato uno schema di Accordo di Programma per la Governance EDEN, un percorso che porterà ad una vero e proprio sistema integrato di gestione.

5) Se ci sono stati, quali effetti positivi ha potuto riscontrare al termine del progetto?

La realizzazione del progetto ha costituito un concreto esempio di collaborazione orizzontale e verticale tra le Amministrazioni, nazionali, regionali e locali interessate, per lo sviluppo di un turismo sostenibile nelle destinazioni selezionate e l'implementazione di azioni di promozione e valorizzazione già avviate.

Il processo che ha portato alla selezione delle destinazioni turistiche di eccellenza ha dato un ulteriore impulso per una politica condivisa del turismo nella sua interazione con le politiche di tutela e valorizzazione di destinazioni turistiche non tradizionali.

La stretta collaborazione tra i vari soggetti interessati ha rafforzato il senso di operare in modo sinergico e costruttivo. L'elaborazione di un progetto comune ha stimolato l'elaborazione di nuove strategie per lo sviluppo turistico del territorio e la promozione delle sue risorse naturali e paesaggistiche. Il progetto ha avviato un meccanismo di sana competitività tra le destinazioni, che nel "concorso" annuale promosso dalla Commissione Europea, sono state stimolate a migliorare le loro performances in termini di sostenibilità.

Le strategie elaborate e le politiche messe in atto dagli amministratori locali nella destinazione vincente e nelle altre destinazioni selezionate costituiscono un quadro di riferimento per tutte le destinazioni che intendono promuovere le loro risorse naturali e culturali, materiali e immateriali, nel contesto di un turismo sostenibile. La costituzione delle reti di destinazioni tematiche potrà

favorire ulteriormente lo scambio delle esperienze e delle conoscenze e la possibilità di diffondere le migliori prassi.

Un effetto molto importante riguarda l'incremento dei flussi turistici nelle destinazioni EDEN, a seguito dell'accresciuta visibilità europea e internazionale, la possibilità di stabilire rapporti con altri partner europei ed avviare progetti o iniziative comuni.

6) Quali sono state invece le difficoltà alle quali avete dovuto far fronte?

In certi casi, a seguito di elezioni o per altri motivi, sono cambiati gli interlocutori locali ed è stato necessario riprendere i contatti e cercare di sensibilizzare i nuovi amministratori all'importanza del progetto.

Un'altra difficoltà riguarda la raccolta di dati statistici omogenei e informazioni sui flussi turistici.

La vera sfida è quella di sensibilizzare gli amministratori o i responsabili della gestione delle destinazioni ad articolare le loro azioni in modo efficace e dinamico, per valorizzare ulteriormente le risorse del proprio territorio, in risposta alle esigenze dei turisti e delle comunità locali, a promuovere interventi funzionali alle esigenze del mercato, puntando sulla qualità dell'ambiente, delle strutture, sulla managerialità di gestione e l'efficienza dei servizi.

Bibliografia

ASSOCIATION FRANCAISE D'ECOTOURISME "Guide Routard Tourisme durable", Ed. Ademe, 2008

CASARI M. "Turismo e geografia. Elementi per un approccio sistemico sostenibile", Ed. HOEPLI, 2008

CASSOLA P. "Turismo Sostenibile e aree naturali protette. Concetti, strumenti e azioni", Ed. ETS, 2005

CONFALONIERI M. "Il turismo sostenibile", Ed. Giappichelli, 2008

GALLI P., NOTARIANNI M. "La sfida dell'ecoturismo" Ed. De Agostini, 2002

MANENTE M., ANDRIOLA L. "Turismo Durevole e Sviluppo Sostenibile: il quadro di riferimento italiano", ENEA Serie Ambiente

ROMEI P. et al "Turismo sostenibile e sviluppo locale", Ed. CEDAM, 2010

CE DG Imprese & Industria, Calypso Preparatory Action, Year 2011, Grant Programme – Call for proposals ENT/TOU/711B, 2010

Department for the Development and Competitiveness of Tourism, URTS Calypso Project - A Social Tourism Network - Concluding Meeting - Rome - Projects Conclusions, 26 January 2012

UNWTO, Barcelona declaration adopted at the Euro-Mediterranean Conference - 27-28/11/95

UNWTO Statement on the Prevention of Organized Sex Tourism adopted by the General Assembly of the World Tourism Organization at its eleventh session - Cairo (Egypt), 17-22 October 1995 (Resolution A/RES/338 (XI))

UNWTO, Calviá Declaration on Tourism and Sustainable Development in the Mediterranean, 1997

UNWTO, Manila Declaration on the Social Impact of Tourism, 1997

UNWTO, The Berlin Declaration on Biological Diversity and Sustainable Tourism, 1997

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 19.10.2007 COM(2007) definitivo Comunicazione Della Commissione Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 21.11.2003 COM(2003) 716 definitivo Comunicazione Della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato

Economico e Sociale Europeo (e al Comitato delle Regioni) Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo [SEC(2003)1295]

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 17.3.2006 COM(2006) 134 definitivo
Comunicazione Della Commissione Rinnovare la politica comunitaria per il turismo: una partnership più forte per il turismo europeo

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE Bruxelles, 13.11.2001 COM(2001) 665
definitivo Comunicazione Della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo

ECF, EUROVELO BENEFITS LOCAL BUSINESSES, 2012

EuroVelo the European cycle route network Development Strategy 2012-2020, 2011

www2.unwto.org/ - World Tourism Organization – ultimo accesso il 13/05/2013

<http://step.unwto.org/>, Tourism and Poverty Alleviation – ultimo accesso il 13/05/2013

<http://sdt.unwto.org/>, Sustainable Development of Tourism, – ultimo accesso il 13/05/2013

<http://www.gstcouncil.org/>, GSTC – Promoting Sustainable Travel, Criteria and Certification – ultimo accesso il 31/05/2013

<http://www.biospheretourism.com/>, Biosphere Tourism – ultimo accesso il 31/05/2013

http://europa.eu/pol/index_it.htm, Europa, Politiche dell'Unione Europea – ultimo accesso il 23/04/2013

http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/tourism/sustainable-tourism/index_en.htm, Sustainable Tourism – Tourism – Enterprise and Industry – ultimo accesso il 23/04/2013

<http://www.ernestproject.eu/coalap/pages-ernest/home.jsf>, Ernest Homepage Ernest – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.ecalypso.eu/steep/public/index.jsf>, Calypso – STEEP Social Tourism European Exchanged Platform – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.mta.com.mt/page.aspx?id=236>, Malta Tourism Authority, MTA – Calypso Project – Research – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://ec.europa.eu/eden>, EDEN – Destination of Excellence – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.eurovelo.org/>, Eurovelo –The European Cycle Route Network – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.ecf.com/>, European Cyclists' Federation – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://fiab-onlus.it/bici/>, FIAB - Federazione Italiana Amici della Bicicletta onlus – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://destinet.eu/>, Knowledge Networking Portal for Sustainable and Responsible Tourism – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.ecotrans.org/>, Ecotrans Projects – ultimo accesso il 03/06/2013

<http://www.aitr.org/>, Associazione Italiana Turismo Responsabile – AITR – ultimo accesso il 03/06/2013

Non saprei da che parte cominciare; se dalle persone o dalle opportunità.

Forse da entrambe ringraziando i miei genitori che me ne hanno data una grande: quella di studiare lontano da casa, vivere e crescere da sola ma in buona, buonissima compagnia.

Se penso chi altro ringraziare mi venite in mente tutti voi che in questi anni avete condiviso le vostre giornate, le vostre serate, i vostri sorrisi e anche tutto il resto proprio con me che vi sono capitata per caso. Voi che però avete allargato la mia mente e mi avete fatta sognare giorno e notte, in modo ambizioso ma anche semplice. Grazie perché sono stati pochi e indispensabili i pranzi e le cene da sola. Grazie perché abbiamo davvero riso un sacco!

Grazie ai miei titolari e ai miei colleghi adesso che non posso più usare il femminile per tutti e abbiamo anche bagni divisi! Grazie soprattutto per le risate che condivido con voi. Ce n'è sempre almeno una al giorno...diversamente lo sapete...sarebbe brutto!

Un pensiero alle mie amiche di sempre! Che sono lontane ma vicine con i pensieri, che si sposano, che mettono su casa, che fanno, disfano e ricominciano! Perché qualunque cosa ci succeda adesso sappiamo che lo squadrone siamo noi.

Basta, penso di essermi ricordata di tutti...anzi no, forse qualcuno manca ma se la vita è fatta di scelte e ognuno fa le sue, questa è una delle mie.